

**FORMAZIONE E STUDI
DELLO SCOLOPIO
(FEDE)**



Edizioni Calasanziane - Madrid/Roma 2015

Colección Cuadernos

57

Autore: Congregazione Generale delle Scuole Pie



@ Publicaciones ICCE
Instituto Calasanz de Ciencias de la Educación
José Picón, 7 - 28028 Madrid
www.icceciberaula.es

ISBN: 978-84-7278-479-6

Depósito legal: M-34190-2015

Imprime: Villena Artes Gráficas

Traduzione a cura dell'Ufficio di Comunicazione
della Curia Generalizia di Roma.

Email: comunicacion@scolopi.net

Copyright - Tutti i diritti riservati.

La riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione, totale o parziale, di tutto il materiale originale contenuto in questo libro, sono espressamente vietate in assenza di autorizzazione scritta.

Per ulteriori informazioni contattare: www.icceciberaula.es

INDICE

Presentazione	5
Introduzione	11
La formazione (<i>Ratio formationis</i>) (011-030)	19
La vocazione scolopica e la formazione (011-030)	21
Il processo della formazione (031-119)	29
Tappa della formazione scolopica (032-062)	31
Le quattro dimensioni della formazione scolopica in ogni tappa (063-083)	43
Aspetti particolarmente significativi nel processo formativo e per la vita dello scolopio (084-097)	48
Realtà comuni nel processo formativo dello scolopio (098-117)	53
Unità e diversità degli stili formativi (118-119)	65
Gli studi (<i>Ratio studiorum</i>) (120-156)	67
Gli studi nella formazione scolopica (120-128)	69
Studi prima del Noviziato (129-130)	73
Studi filosofici e teologici (131-139).....	74

Organigramma degli studi filosofici-teologici (140)	77
Gli studi teologici di coloro che non aspirano agli ordini sacri (141)	77
Studi dello scolopio in funzione del suo ministero specifico (142-145)	78
Centri di studio (146-148)	79
Altri studi (149-152)	79
La formazione dei formatori (153-155)	81
Considerazione finale sullo studio (156)	83
Disposizioni finali per l'applicazione del presente direttorio (157-163).....	85
Conclusione (163).....	90
ALLEGATO 1: Documenti del magistero ecclesiale sulla formazione sacerdotale e religiosa	91
ALLEGATO 2: La formazione dello scolopio nelle costituzioni e regole	99
ALLEGATO 3: FEDE 2015/Fonti	107
ALLEGATO 4: Ordine religioso delle Scuole Pie. Formazione iniziale. Il profilo dello scolopio	117
ALLEGATO 5: Ordine Religioso delle Scuole Pie. Formazione iniziale. Criteri di discernimento	129

PRESENTAZIONE

Ti inviamo il Direttorio “**Formazione e Studi dello Scolio**” (FEDE), che è stato approvato definitivamente dal 47° Capitolo Generale dell’Ordine delle Scuole Pie, celebrato ad Esztergom (Ungheria) a luglio del 2015.

Si tratta di un documento assai importante, approvato già *ad experimentum* dal 46° Capitolo Generale del 2009. Dopo il lavoro sul documento svolto nel corso dell’ultimo sessennio, questo documento è stato presentato, con il testo rinnovato, allo studio e approvazione del Capitolo Generale del 2015. Dopo questo percorso lungo e non esente da contrasti, la Congregazione Generale, nell’uso delle facoltà concesse dal Capitolo Generale, lo approva in modo definitivo e lo presenta alle Scuole Pie in modo che entri in funzione e sia applicato in tutte le Demarcazioni.

Il Direttorio che presentiamo è diviso in tre parti ben diverse tra di esse: la formazione propriamente detta o *Ratio formationis*, gli studi o *Ratio studiorum* e ciò che riguarda la *Formazione dei Formatori*. Si pubblicano anche gli allegati, in-

dicando che sono specialmente significativi il 4° e il 5°, che si riferiscono al *profilo dello scolopio* e ai *criteri di discernimento* nella Formazione Iniziale, frutto dell'intenso lavoro che la Segreteria Generale della Formazione Iniziale ha svolto lungo il passato sessennio.

Per mezzo di questo Direttorio, l'Ordine cerca di affrontare le grandi sfide nell'ambito della formazione approvate dal Capitolo Generale, la cui sintesi si trova ora nel testo della seconda "Chiave di Vita" delle Scuole Pie: *"Garantire la crescita in qualità e comunione della nostra Formazione Iniziale"*. Potremo progredire in questa Chiave di Vita se questo Direttorio è ben capito, studiato e applicato nell'insieme dell'Ordine.

Pensiamo che sia opportuno ricordare i sette grandi obiettivi che il 47° Capitolo Generale ha approvato per portare avanti lo sviluppo della nostra Formazione Iniziale. Siamo convinti che leggerli e lavorarli alla luce della FEDE, e studiare la FEDE partendo da questi obiettivi, sarà un compito eccellente per tutti i formatori dell'Ordine e per tutte le persone che si preparano ad essere religiosi scolopi. Ecco gli obiettivi:

1. Dare più valore all'adeguato supporto formativo personale dei giovani, impulsando questa dinamica così importante in tutte le case di formazione e assicurando la formazione dei formatori per eseguire questo servizio con qualità.
2. Mantenere e migliorare i processi di formazione dei formatori.

3. Curare e dare impulso in tutte le Demarcazioni al funzionamento di Equipe di Formatori, ottenendo che tutti loro lavorino con progetti chiari e valutabili.
4. Assicurarci che tutte le Demarcazioni elaborino i loro Statuti di Formazione Iniziale, per essere approvati, se è necessario, dalla Congregazione Generale.
5. Camminare, nella misura del possibile, verso comunità formative più coese ed identificate con il compito che è stato loro affidato nella Demarcazione.
6. Favorire la familiarità dei giovani scolopi con le dinamiche della Missione Condivisa e dell'Integrazione Carismatica che l'Ordine promuove.
7. Continuare a potenziare e curare la collaborazione nella formazione iniziale tra le varie Demarcazioni, includendo, se si considera opportuno, il tema delle Case Interdemarcazionali.

Un Direttorio sulla *formazione dello scolopio* è uno strumento molto valido. Non è “un documento tra tanti altri”, ma un testo di grande importanza e valore, perché esprime ciò che l'Ordine propone ai giovani che sono chiamati dal Signore e rispondono con un cuore generoso alla vocazione di essere religiosi e sacerdoti scolopi. Siamo chiamati a dare vita piena a questo Direttorio, in modo da poter ricevere i frutti che sogniamo, che i bambini e i giovani, preferibilmente i poveri, aspettano da noi e di cui hanno bisogno: scolopi autentici, portatori di una profonda esperienza di

Dio, di un desiderio profondo e reale di vita comunitaria, dedicati con generosità alla missione, capaci di integrare in modo equilibrato, le diverse dimensioni della nostra vocazione.

Ringraziamo i formatori per il loro senso di responsabilità e abnegazione, espressione chiara dell'amore per il Calasanzio e per la *missione scolopica*, e invitiamo tutte le persone in processo di formazione a vivere con autenticità, con trasparenza, con impegno e con gioia. Le Scuole Pie invitano tutti a radicare la propria vita in Gesù Cristo e nella sua proposta evangelica e, partendo da questo centro, ad amare con passione la missione scolopica e coloro che Gesù amò in modo preferente e che il Calasanzio accolse come figli: i poveri, gli umili e i semplici. Desideriamo che viviate questa tappa della vostra vita con intensità, in comunità fraterne e corresponsabili, con un senso sempre maggiore di appartenenza alle Scuole Pie e di impegno, aperti alle proposte dell'Ordine e impegnati con l'Ordine. Speriamo che possiate scoprire nella vostra formazione tutto quello che rese possibile la formazione del Calasanzio e che viviate, come Lui, fedeli al dono ricevuto nella vostra chiamata vocazionale. Vi invitiamo a prepararvi per il futuro, aperti ogni giorno di più al presente, per costruire con tutti i vostri fratelli scolopi le Scuole Pie che il Calasanzio sognò e di cui oggi la nostra Chiesa ha bisogno.

Un Direttorio impegna tutti noi che formiamo parte delle Scuole Pie, perché le scelte che proponiamo ai nostri giovani sono scelte che dobbiamo vivere tutti, nelle nostre comunità e Demarcazio-

ni. Vogliamo aver cura delle comunità formative perché crediamo a fondo nella vita comunitaria. Nel proporre ai giovani di vivere 'in cammino' ci obblighiamo tutti a vivere in fedeltà alla nostra vocazione. Chiediamo loro di vivere con integrità la vocazione scolopica e ci invitiamo a vicenda a testimoniare con la nostra vita che ciò è possibile. Desideriamo essere sempre più aperti alle sfide che l'Ordine ci pone dinanzi perché tutti noi, scolopi di tutte le età e condizioni, ci sentiamo interpellati da questa chiamata. La Formazione Iniziale è chiamata a rivitalizzare l'Ordine e a dare all'Ordine nuove possibilità. Questo è possibile se la nostra vita, quella di tutti gli scolopi, si vive in modo tale da saper accogliere il dono che Dio ci offre con tanti giovani che si consacrano e vivono la nostra comune vocazione. Solamente se tutti siamo veri *discepoli e testimoni* del Signore.

La Congregazione Generale ha approvato il testo del Direttorio di Formazione Iniziale (Formazione e Studi dello Scolopio, FEDE) nella sessione celebrata a Roma il 17 settembre del 2015, e lo presenta a tutto l'Ordine con l'auspicio che possa contribuire a rivitalizzare le Scuole Pie, in modo che l'opera del Calasanzio continui a crescere nella sua Vita e Missione, per il bene dei bambini e dei giovani, specialmente i poveri.

Nel pubblicare questo Direttorio, la Congregazione Generale desidera esprimere il suo ringraziamento al P. Juan Carlos Sevillano, Delegato del P. Generale per la Formazione e il Segretariato Generale da lui coordinato, per l'eccellente lavoro svolto nell'ultimo sessennio per la revisione e

l'attualizzazione della FEDE. Grazie, a nome di tutto l'Ordine!

Chiediamo a Dio, nostro Padre, di benedire tutti i giovani che crescono tra di noi, chiamati alla vocazione religiosa scolopica, a gloria di Dio Onnipotente e a vantaggio del prossimo.

Roma, 17 settembre del 2015

P. Pedro Aguado, P. Generale
P. Miguel F. Giráldez, Assistente Generale
per l'Europa
P. Francisco Anaya, Assistente Generale
per l'America
P. Pierre Diatta, Assistente Generale
per l'Africa
P. József Urbán, Assistente Generale
per l'Asia
P. Francesc Mulet, Segretario Generale

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

1. Rispondendo al mandato del 45° Capitolo Generale tenutosi nel 2003, la Congregazione Generale, in collaborazione con altri, in particolare con i formatori, all'inizio del sessennio 2003-2009, si dedicò all'aggiornamento del Direttorio "Formazione dello scolopio" (FES), con un piano sottoposto a consultazione dei Superiori Maggiori dell'Ordine, nel Consiglio celebratosi a Roma nel 2005. Il nuovo Direttorio, "Formazione e Studi dello Scolopio" (FEDE) è il risultato di tale lavoro.

Il 46° Capitolo Generale dell'Ordine, tenutosi a Peralta de la Sal (Spagna) nel luglio 2009, approvò il testo del Direttorio della Formazione Iniziale *ad experimentum*. La Congregazione Generale incaricò il Segretariato Generale della Formazione della revisione del documento FEDE, al fine di presentarlo al 47° Capitolo Generale, per l'approvazione definitiva. Questo testo sulla "Formazione e Studi dello Scolopio" è il risultato del lavoro svolto durante i sei anni 2009-2015.

2. L'aggiornamento del Direttorio del 1991 è consistito principalmente nell'adattarlo al ricco Ma-

gistero recente della Chiesa, a partire dal Concilio Vaticano II e dalla vita intensa dell'Ordine in questi ultimi quindici anni. Essendo un aggiornamento, c'è una continuità in linea generale con il precedente, continuità che è data dall'identità ecclesiale del nostro Ordine, dall'esperienza formativa degli ultimi anni e dall'opportunità di adattarne il contenuto alle esigenze di formazione dei formandi.

3. Il Direttorio di Formazione Iniziale è supportato dalle Costituzioni e Regole dell'Ordine, di cui si considera un'estensione, e si completa con i Direttori della Pastorale Vocazionale e della Formazione Permanente con cui forma un'unità. Sono inoltre contemplate le linee guida e le norme della Chiesa per la formazione di religiosi e sacerdoti.

Così, con spirito ecclesiale, si garantisce ai processi formativi la fedeltà al carisma scolopico in tutto l'Ordine e l'unità comunitaria.

4. A dare vita a questi processi sono chiamati:

- i candidati che, essendo i protagonisti della propria formazione ed esercitandosi nelle proposte di formazione dell'Ordine, si sentono chiamati allo stile di vita e missione scolopiche, chiedendo di entrare e vi sono accettati;
- i Superiori Maggiori, corresponsabili nel discernimento, ammissione e progressivo inserimento nell'Ordine;
- le *comunità di formazione*, quali luoghi concreti dove matura la vocazione scolopica dei candidati e l'inserimento progressivo nell'Ordine;

-
- i Formatori, incaricati dall'Ordine dell'accompagnamento formativo e del discernimento della vocazione dei candidati;
 - i religiosi e le comunità quale riferimento testimoniale per i giovani formandi e operatori della propria formazione permanente;
 - i laici vincolati all'Ordine, come pure le famiglie dei candidati, che in modo particolare incoraggiano e mantengono le vocazioni, diventandone partecipi.

5. Il Direttorio è la descrizione, in chiave operativa, della formazione dello scolpio: un processo personale e comunitario per diventare religioso scolpio, con un'identità propria, che, ispirandosi all'esempio di Gesù Cristo e del suo Vangelo e con l'approvazione della Chiesa, è definita nelle Costituzioni dell'Ordine come forma di vita.

6. L'esperienza storica dell'Ordine, che risale a San Giuseppe Calasanzio, suo fondatore, è aperta a nuovi contributi nei modi di realizzare la formazione dei propri membri. Sono fattori che, se arrivano a consolidarsi positivamente partendo da una fedeltà creativa, arricchiscono e danno nuovo vigore ai processi di formazione.

Nell'esperienza storica, dobbiamo sottolineare quanto segue: a) lo sguardo posto sulla meta della vita dello scolpio, che altro non è se non quella di tutti i battezzati e religiosi: "perfezione dell'amore o carità"; b) il cammino di consacrazione religiosa per raggiungere questa meta,

praticando il ministero dell'educazione; c) la scoperta dell'inclinazione interiore che lo Spirito di Dio suscita in ciascuno; d) l'esercizio per venire a conoscenza degli atteggiamenti e delle tendenze contorte, che "nidificano nel cuore dell'uomo... che si diagnosticano con difficoltà e con maggiore difficoltà si sradicano" (CC, 1622, n. 16), per prevenire il male e favorire il bene; e) l'apprendimento delle conoscenze necessarie attraverso gli studi.

7. Tenendo conto delle linee guida della formazione indicate dalla Chiesa e quanto le nostre CC e RR contemplan sulla formazione, questo direttorio è strutturato dalle quattro dimensioni della persona dello scolopio: umana, cristiana, religiosa e calasanziana. Nella dimensione umana, si curano aspetti quali la formazione dell'identità personale, il rapporto con il proprio corpo e la sessualità, l'affettività, il rapporto con l'ambiente fisico e culturale, la capacità di vivere in gruppo. Nella dimensione cristiana si contemplan elementi quali la conoscenza intellettuale ed esperienziale del mistero di Cristo, la prassi cristiana, l'ecclesialità della vocazione in sé e in relazione con altre vocazioni e ministeri ecclesiali, l'esperienza sacramentale e caritativa, la missione universale del cristiano. La dimensione religiosa comprende quanto riguarda la consacrazione religiosa e la sua esperienza spirituale, comunitaria e missionaria. Infine nella dimensione calasanziana si curano gli aspetti carismatici della vocazione scolopica, che comprendono il riferimento a San Giuseppe Calasanzio, la forma di vita e la

missione scolopica, la preparazione intellettuale (studi), pastorale e pedagogica adeguata al nostro apostolato.

8. La formazione è un cammino, con le sue tappe e mete corrispondenti. Il processo di crescita personale prevale sempre sugli altri aspetti quali il "curriculum" degli studi e la durata delle fasi formative.

9. Oltre ad essere un cammino, la formazione iniziale è appunto "iniziazione", vale a dire, un inserimento progressivo nella comunità scolopica, sotto il suo accompagnamento e guida. Entrambi sono esercitati più immediatamente dal formatore, rappresentante della *comunità*. Dinamicamente, però, la formazione è un apprendimento dell'altro, specialmente della comunità, e un lasciarsi insegnare a vicenda. Tra il candidato che chiede di essere inserito nella *comunità* e questa che lo riceve, accompagna e guida, si stabilisce una relazione con pieno significato, atto formativo in cui entrambi sono coinvolti attivamente. Così la formazione è un processo educativo completo, che sviluppa atteggiamenti, conoscenze, abilità e competenze.

10. La qualità di formazione necessaria impone, nella situazione attuale di risorse personali ridotte, e per i prossimi anni, una corretta pianificazione delle case di formazione, soprattutto del noviziato e studentato. Dove convenga, è necessario rafforzare le strutture formative interdenominazionali, in cui sia possibile un numero sufficiente di persone preparate per essere formatori

e la formazione di un'equipe di formazione, e un adeguato numero di candidati che consenta una vita comunitaria arricchente. A questi vantaggi devono essere aggiunti, in un'epoca di globalizzazione come la nostra, lo sviluppo del senso dell'Ordine, l'educazione interculturale e la preparazione per una maggiore mobilità. Ciò non preclude la ricerca di misure idonee in modo che i formandi mantengano rapporti con le loro demarcazioni di provenienza. E così si ottiene una positiva integrazione del senso universale con la diversità particolare.

LA FORMAZIONE
(RATIO FORMATIONIS)

LA FORMAZIONE *(RATIO FORMATIONIS)*

LA VOCAZIONE SCOLOPICA E LA FORMAZIONE

11. La nostra vocazione nella Chiesa si deve all'opera che Dio realizzò in San Giuseppe Calasanzio e la risposta che lui dette alla chiamata di Dio. Nel leggere la realtà storica del suo tempo alla luce del Vangelo e sotto la guida dello Spirito Santo, capì esistenzialmente che Dio lo invitava a dedicarsi pienamente a lui attraverso il ministero delle Scuole Pie, come egli stesso disse: "Ho trovato in Roma modo migliore di servire Dio nell'aiutare questi bambini e non lo lascerò per nessuna cosa al mondo".

12. Lo stesso Spirito Santo che guidò San Giuseppe Calasanzio nella comprensione della sua vocazione e nella risposta da dare, è colui che ha suscitato anche in altre persone la scelta della stessa forma di vita, incarnata nelle Costituzioni e Regole dell'Ordine, con frutti mirabili di santità. Anche oggi i nostri candidati sono guidati dallo Spirito di

Dio, a configurarsi pienamente con Cristo, seguendo l'esperienza del nostro fondatore e secondo lo stile di vita scolopica approvata dalla Chiesa.

13. In questo modo si rende attuale nella Chiesa la chiamata di Gesù agli apostoli e la loro risposta lasciando tutto per seguire Gesù che chiama a sé i piccoli, li benedice e li pone come esempio per entrare nel Regno di Dio.

14. Lo Spirito Santo che opera nella Chiesa, guida ogni credente nel costruire il Corpo di Cristo e lo porta ad una particolare configurazione a Cristo in cui incontra la propria vocazione e il suo stato di vita, realizzando così il *disegno salvifico* di Dio Padre per tutta l'umanità e per ogni persona.

15. La vocazione religiosa scolopica ci porta ad essere membri dell'Ordine e ci conduce alla consacrazione religiosa, vissuta in comunità, e al ministero stesso delle Scuole Pie, come volle il Calasanzio e come la Chiesa ha approvato.

La Formazione per la vita religiosa scolopica è un processo attraverso il quale rispondere ai movimenti dello Spirito Santo, che guida i candidati e si manifesta nella tendenza profonda che porta, tra l'altro, ad "essere autentici Poveri della Madre di Dio" e a pregare e a vivere con semplicità, "fanciullo tra i fanciulli".

16. Suppone, quindi, la crescita del candidato nella nostra identità ecclesiale e l'adozione di un modo di vita evangelica, che non coincide per molti aspetti con i criteri della società, vale a dire

dello stesso ambiente sociale in cui vivono. In mezzo a questo mondo, la nostra forma di vita ci porta a incarnare la Beatitudine dei piccoli, dei semplici e dei puri di cuori, e ad essere fermento del Regno di Dio che è già presente e operante in mezzo a noi.

17. Questo processo di formazione è dialogico: coloro che sono chiamati da Dio ad essere scolopi, Dio li forma e converte a Lui, nella misura in cui rispondono a questa chiamata. Si tratta di un processo permanente attraverso il quale cooperiamo con lo Spirito Santo che opera in noi per seguire Gesù Cristo secondo il vissuto scolastico del Vangelo e ci sforziamo di configurare e rafforzare continuamente l'identità davanti a Dio, a noi stessi, alla comunità e al mondo, realizzando poco a poco la nostra unità di vita in Cristo per mezzo dello Spirito.

18. Questa identità vocazionale è un'esperienza personale che viviamo ed esprimiamo nella:

- vita spirituale
- pace interiore
- fiducia nel proprio futuro
- capacità di amare e di lavorare con e per gli altri
- fedeltà creativa al carisma calasanziano
- pratica dell'apostolato scolastico

Ci accompagna in tutte le nostre fasi, e deve integrare tutti gli aspetti della nostra personalità, sotto la dinamica della sequela di Gesù nella vita religiosa scolopica.

19. Per ottenere una formazione così concepita contribuirà:

- avere di fronte il modello evangelico e calasanziano 'dell'uomo nuovo' di cui oggi hanno bisogno la Chiesa e il mondo;
- interiorizzare e assimilare l'insieme dei valori che abbiamo scelto come progetto complessivo di vita;
- conoscere e condividere il dramma e l'urgenza della società;
- sensibilizzare e lavorare per i bambini e ragazzi che soffrono di più le ingiustizie e le loro conseguenze;
- vivere il processo di formazione, con riferimento al Vangelo e al carisma calasanziano, come esperienza di Dio incarnato nella realtà storica;
- prepararci per la missione affidataci dedicandoci con senso di responsabilità alle linee guida principali della formazione e allo studio;
- assimilare e identificarci con il progetto scolopico di vita -specifico, globalizzante ed unificato- che ci propongono le Costituzioni e le Regole;
- percorrere il cammino della consacrazione religiosa che insegna la forma di vita di Gesù Cristo povero, casto e obbediente, attraverso la pratica dell'apostolato scolopico;
- scoprire l'inclinazione interiore che lo Spirito Santo suscita in ogni candidato con vocazione religiosa scolopica, individuando con nome proprio i contenuti manifestati da questa inclinazione;

-
- eseguire l'esercizio di conoscenza di sé che permette di mettere in evidenza gli atteggiamenti e le "tendenze contorte" che nidificano nel cuore del candidato quando si pone a contatto cosciente con la realtà (personale, sociale, educativa, ecclesiale, istituzionale, comunitaria) per insegnare a discernere e scegliere ciò che è tipico dell'azione di Dio dentro di lui; impedisce così il male e asseconda il bene;
 - sviluppare le capacità intellettuali, in armonia con la vita dello Spirito per garantire l'integrazione personale dei contenuti pedagogici, filosofici e teologici;
 - coltivare le facoltà personali dell'intelligenza, della libertà e della volontà in modo che i candidati imparino a leggere il loro cuore realisticamente, sapendo discernere ciò che corrisponde alla loro identità più profonda (inclinazione interiore), sviluppando la capacità di scegliere liberamente ciò che li porterà alla pratica della perfetta carità.

20. La vocazione scolopica si vive nella realtà del nostro mondo. La realtà storica del nostro tempo è molto più complessa, portando anche a nuove situazioni di ingiustizia istituzionalizzata in un mondo globalizzato. Sotto la spinta di uno sviluppo settoriale, la spaccatura tra ricchi e poveri -paesi, regioni, gruppi, persone- è diventata più profonda. Di conseguenza, coesistono grandi folle che vivono soffrendo la fame materiale, che hanno fame di giustizia, di cultura e di lavoro, di educazione e di fede, con altri gruppi che sperimentano, insieme al vuoto interiore e l'assenza

di Dio, forme di violenza, di discriminazione, di alienazione, di mancanza di libertà umana e religiosa, di mancanza di casa e di famiglia, e di incertezze nei valori morali.

21. Nel contemplare questo mondo i cui segni diventano chiamata alla missione, nasce negli Scolopi un'urgenza: vivere e proclamare il Vangelo di Gesù Cristo, che salva. Scoprire, poi, più chiaramente, che il ministero dell'educazione è parte dell'evangelizzazione dei bambini e dei giovani, soprattutto dei più poveri, il cui luogo privilegiato rimane per loro la scuola calasanziana; e che l'opera educativa trova il suo compimento nella costruzione umana e cristiana dell'uomo.

22. Gli scolopi svolgono questa missione per mezzo di una comunità religiosa e in rapporto di corresponsabilità con i laici integrati nella famiglia scolopica, cui istituzionalmente la Chiesa l'ha affidata; comunità che, seguendo l'esempio del Calasanzio, scopre la necessità di un atteggiamento di ascolto della sua Parola e tutto ciò che ci rivela nella nostra vita, nella realtà e nei piccoli; una continua conversione a Dio e fedeltà al suo carisma religioso profetico, obbediente e disponibile alla voce della Chiesa.

23. La missione dello scolopio si svolge a partire dal suo essere-scolopio. Lo scolopio incarna progressivamente i valori di Gesù di Nazareth, come ha fatto il Calasanzio: vivere solo per il Padre, cercando di piacere a Lui solo, ascoltare in profondo silenzio interiore la voce dello Spirito Santo, raggiungendo una familiarità singolare con Dio.

24. Lo scolopio risponde alla chiamata di Cristo, con la professione religiosa, vivendo la sua consacrazione in comunità, obbediente, povero e casto, al servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione dei bambini e dei giovani.

25. Lo scolopio mette in risalto nella sua vita i tratti della spiritualità calasanziana. Questa è cristocentrica, ecclesiale, mariana e pedagogica, sottolineando un riferimento continuo alla meditazione su Cristo crocifisso con speciale devozione al Santissimo Sacramento e alla Madre di Dio. Comporta una grande stima e lo sviluppo delle virtù pedagogiche: profonda umiltà e semplicità di vita, ardente carità e serena pazienza, speranza e gioia infallibile, con particolare attenzione allo sviluppo della pietà e il santo timore di Dio.

26. Lo scolopio ama a fondo il suo Fondatore e sintonizza il suo carisma personale con il carisma istituzionale di fedeltà creativa. Come il Calasanzio, integra nella sua persona l'essere religioso, sacerdote ed educatore, quali aspetti complementari della sua unica vocazione.

27. La vocazione scolopica richiede una crescita costante nell'esperienza religiosa e cristiana e nel servizio educativo ministeriale. Così vivendo, consolida la vocazione personale, la condivide nella famiglia scolopica e la testimonia.

28. Fra le esigenze di formazione dello scolopio, e di chi chiede di esserlo, c'è il vivere una progressiva integrazione dei vari aspetti dialettici della sua personalità: corpo-spirito, la sessualità, il celibato "per il Regno di Dio", lavoro-riposo, af-

fetto-amore celibe, individuo-comunità, preghiera e azione, studio-crescita interiore, ricerca-lavoro, formazione intellettuale-esperienza vitale, sforzo personale-dono dello Spirito, realismo-idealismo, particolarità e universalità, senso della provvisorietà-permanenza, autonomia- obbedienza, localismo-universalismo, attraverso la dinamica della formazione che permetta di identificare, accettare e assumere nella loro tensione ciascuno di essi.

29. La formazione è essenzialmente relazione: ci formiamo con gli altri. Pertanto, lo scolopio, coltiverà quale atteggiamento formativo permanente, l'apertura alla relazione con Dio, rapporto trascendente, fonte di ogni vocazione; il rapporto con se stesso, con la volontà di conoscersi, aprendosi con verità alla sua interiorità; il rapporto con il Formatore, per sentirsi accompagnato, aiutato e confrontato nel processo di crescita personale umana e spirituale; il rapporto con i fratelli di comunità per rafforzare la propria identità e la reciproca fratellanza; il rapporto educativo con il mondo sociale che lo circonda, soprattutto nel campo della pastorale educativa e pastorale che incoraggia il dono gratuito per gli altri (studenti, famiglie, ecc.).

30. Il formando sarà iniziato a un rapporto di responsabilità con il laicato scolopico, riflettendo sul cammino insieme, facendo passi verso una cultura di comunione che trae orizzonti comuni per la missione, promuove esperienze condivise del carisma e unisce le forze nel rispetto reciproco dell'identità vocazionale, religiosa e laicale.

**IL PROCESSO
DELLA FORMAZIONE**

IL PROCESSO DELLA FORMAZIONE

31. Chiamati in comunità a lavorare “come operai per una messe abbondante” gli scolopi, “cooperatori della verità” devono voler raggiungere con impegno, all’inizio del loro cammino di formazione, la meta globale della formazione iniziale:

- Rispondere alla chiamata di Dio
- mediante un cammino di maturazione e di autonomia della propria persona
- per poter identificarsi in modo libero e fedele con il progetto di vita e missione dell’Ordine Scolopio e così incarnarlo nella Chiesa e nel mondo di oggi.

TAPPA DELLA FORMAZIONE SCOLOPICA

32. Missione dell’Ordine, attraverso le persone e le istituzioni, è cooperare per rendere i giovani consapevoli del dono divino della vocazione, aiutandoli a integrare il progetto personale nel piano di Dio, e invitandoli a dare una risposta grata e generosa offrendosi come strumenti nelle mani di Dio nell’Ordine delle Scuole Pie. Tutta la

comunità scolopica assumerà questa responsabilità accompagnando con particolare attenzione coloro che mostrano segni di vocazione, anche se, in pratica, l'accompagnamento è a carico di persone specificamente designate per esso.

Si renderà possibile anche la presenza di formatori itineranti, della propria *demarcazione* o di altre, che appoggino il cammino della formazione con corsi, ritiri, atelier, esercizi spirituali.

33. Accettare la chiamata vocazionale alle Scuole Pie presuppone:

- un atteggiamento permanente di ricerca;
- fedeltà a Dio sempre fedele;
- desiderio di servire nella comunità;
- coraggio e impegno per superare i dubbi e le paure (discernimento);
- integrazione progressiva nella famiglia scolopica per mezzo della formazione, mediante le fasi del *prenoviziato*, *noviziato* e *studentato*.

Per formare in modo armonico i diversi aspetti della personalità del candidato, il progetto formativo scolopico prevede obiettivi in ogni fase, con indicatori e mediazioni formative.

34. Gli obiettivi citati, per loro natura, devono essere:

- progressivi lungo le tappe;
- coerenti tra di loro;
- adatti a ogni situazione e persona;

- unificatori delle dimensioni esistenziali della formazione scolopica: umana, cristiana, religiosa e calasanziana.

35. In ciascuna delle fasi del processo di formazione, sono indicate le quattro dimensioni della formazione scolopica con obiettivi specifici. La descrizione di ogni tappa, gli obiettivi e le dimensioni, richiede una più specifica applicazione, che non fa più parte di questo *direttorio*, ed è lasciata ai *piani delle demarcazioni* e ai *programmi delle case di Formazione*. A modo di "sussidio" si pubblicano alcune guide separatamente.

Questo Direttorio adotta la seguente nomenclatura quando si parla di obiettivi: obiettivo generale, se si riferisce a tutta la *formazione iniziale*; obiettivo di tappa, se si riferisce alla fase completa del *prenoviziato*, *noviziato* e *studentato* (fasi 1 e 2); obiettivo specifico, se si riferisce ad una dimensione applicata alla tappa.

Prenoviziato¹

36. Il *prenoviziato* è la prima tappa della formazione iniziale dello *scolopio*. Durerà almeno un anno. In questa tappa i candidati potranno proseguire gli studi organizzandoli ordinatamente con formazione scolopica. Tutto ciò che precede il *prenoviziato* si considera *pastorale delle vocazioni (PV)* e ha il suo *direttorio* proprio nell'Ordine.

¹ Segretariato Generale della Formazione Iniziale: "Criteri per il discernimento dell'idoneità del candidato al termine della tappa del Prenoviziato".

37. Gli obiettivi del *prenoviziato* sono: maturare e rafforzare la vocazione partendo da una conoscenza approfondita di sé e della propria vita, integrando gli elementi positivi e negativi. Approfondire la *persona* di Gesù Cristo, come un discepolo che lo segue, lo conosce, lo ascolta, prega con Lui e lavora per Lui. Approfondire la persona di San Giuseppe Calasanzio e la sua opera.

38. Al termine del *prenoviziato* ciascun formando avrà fatto un discernimento iniziale della sua vocazione, partendo dalla propria realtà, alla luce della fede, e nella prospettiva della vita scolopica mediante una prima esperienza di vita in gruppo comunitario per essere preparato e poter iniziare il *noviziato*.

39. Ai candidati che entrano nel *prenoviziato* viene chiesto:

- di avere un equilibrio personale e psicologico e gli studi richiesti;
- un vissuto secondo la vocazione cristiana;
- il desiderio esplicito di diventare religioso scolopio, anche se questo desiderio non è assoluto;
- il proposito di vivere in gruppo comunitario accettando ciò che significa.

40. Da parte sua la comunità scolopica si impegna a:

- accoglierli in una casa designata a tale scopo;
- offrire loro una visione completa di tutto il processo formativo iniziale;

- sviluppare il piano di formazione per questa tappa;
- accompagnarli nel loro vissuto vocazionale, da parte di un religioso esperto, in modo personalizzato e in gruppo.

41. Opzione del candidato e valutazione finale della tappa. Al termine del tempo del Prenoviziato il candidato sollecita per iscritto l'ammissione al noviziato. L'equipe di formazione valuterà per iscritto il candidato alla luce dell'obiettivo della tappa, per proporre al Superiore Maggiore la sua ammissione al Noviziato.

Noviziato²

42. Il *noviziato*, come iniziazione alla vita religiosa all'interno della comunità scolopica è il tempo per maturare nella vocazione, durante il quale si chiarisce la scelta personale. Si tratta di una tappa speciale, intensa e impegnativa, che non deve separare dalla realtà, ma aiutare ad iniziare un nuovo stile di vita.

43. Obiettivo della tappa. Al termine del *noviziato* ciascun formando è in grado di discernere, in un clima di serenità spirituale, la chiamata a seguire Gesù Cristo mediante un'esperienza reale della vita religiosa scolopica, incamminata a configurare la propria personalità a partire dai valori del Vangelo e secondo il progetto di vita proposto dalle Costituzioni, per accoglierla liberamente mediante l'impegno dei primi voti.

² Segretariato Generale della Formazione Iniziale: "Criteri per il discernimento dell'idoneità del candidato al termine del Noviziato".

44. Per essere accettato nel *noviziato* si esige:

- salute e assenza di impedimenti canonici;
- decisione per la vocazione partendo da una sufficiente esperienza di fede;
- capacità di scelta del celibato, dell'obbedienza e povertà con sufficiente equilibrio psicologico e affettivo;
- attitudini per la vita comunitaria scolopica;
- attitudini per l'esercizio della nostra missione.

45. La comunità scolopica si impegna da parte sua a:

- accogliere i candidati con gioia e cordialità;
- riceverli come sono, con le loro iniziative e preoccupazioni, con le loro esperienze, qualità positive e limiti;
- mettere a loro disposizione, con piena dedizione, un religioso idoneo ad essere *maestro* dei *novizi*;
- mettere a loro disposizione una Casa Noviziato adeguata e un'equipe di religiosi con cui formare comunità;
- aiutarli a rispondere, liberamente, alla chiamata di Dio nel seno della Chiesa;
- porre i mezzi per poter fare un'esperienza significativa di fede in comunità;
- aprirsi all'accoglienza, che suppone accettare nuovi membri per la comunità;
- discernere la vocazione dei candidati.

46. Opzione del candidato e valutazione finale della tappa:

- Al principio del *noviziato* ogni candidato metterà per iscritto le sue aspettative.
- Al termine del *noviziato* il candidato solleciterà per iscritto la professione semplice, esponendone i motivi.
- L'equipe formativa, al termine del *noviziato*, valuterà per iscritto il candidato alla luce dell'obiettivo di ogni tappa per proporre, in caso positivo, al Superiore Maggiore, l'ammissione alla prima professione.

Studentato³

47. Per *studentato* si intende il periodo formativo durante il quale i candidati, già professi, in una *casa di formazione* legittimamente designata, maturano la loro vocazione e svolgono gli studi, soprattutto di filosofia e teologia. Questo periodo di formazione si compone di due fasi in vista della scelta vocazionale finale: prima fase, più lontana dalla *professione solenne* e focalizzata nella rinnovazione annuale dei voti; e seconda fase, o prossima alla *professione solenne*, concentrata nella maturazione di una scelta religiosa per tutta la vita, di solito accompagnata da studi teologici.

48. La durata dello *studentato* è di sei anni, che possono prolungarsi fino a un massimo di nove, se fosse opportuno estendere il tempo della pro-

³ Segretariato Generale della Formazione Iniziale: "Criteri per il discernimento dell'idoneità del candidato al termine dello Studentato".

fessione semplice, o per la necessità di completare gli studi ecclesiastici, o per interrompere il curriculum formativo per fare esperienze speciali, fuori dalla *casa di formazione*. Pertanto, il professo di voti semplici, che ha completato gli studi ecclesiastici continua in fase di formazione iniziale.

49. L'esperienza curriculare fuori dalla *casa dello studentato*. Durante gli anni di professione semplice lo studente potrà avere un anno, almeno, di esperienza della nostra vita e del ministero in una comunità diversa da quella dello *studentato*. L'esperienza potrà collocarsi dopo il primo anno di teologia, verso la metà della tappa dello *studentato* o prima della *professione solenne*, al termine degli studi teologici. Il *superiore maggiore*, con i *formatori* e il *candidato*, disegnerà il piano dell'esperienza, che al termine dovrà essere accompagnata e valutata. L'esperienza forma parte del "curriculum" formativo dello scolopio.

50. Il tempo formativo dello *studentato* deve configurarsi secondo un itinerario personale vissuto in comunità, nel cui processo formativo ogni fase ed ogni corso hanno una certa identità determinata da:

- i diversi punti forti incamminati verso la *professione solenne* e l'*ordinazione sacerdotale*;
- gli studi svolti;
- i ministeri che si preparano e si ricevono;
- il rinnovamento annuale dei voti.

51. Tutti dovrebbero avere esperienze formative durante il periodo dello *studentato*, in sintonia

con la nostra vita e il ministero, più intense nel periodo delle vacanze, e significative per il candidato. Le esperienze devono essere progettate e valutate.

52. Dovrà essere eccezionale il caso di uno studente che durante il periodo formativo viva fuori della propria Casa di formazione e non svolga il processo formativo normale per motivi di studio, esperienza di lavoro o altre cause. Ciò si farà con il permesso del P. Generale.

In questi casi, sotto l'obbedienza del superiore della casa, lo studente ordinerà la sua vita e il suo lavoro secondo i criteri indicati dal Superiore Maggiore, che affiderà ad un religioso il compito di accompagnarlo in qualità di formatore.

53. Obiettivo della prima fase dello *studentato*. Al termine, ciascun formando avrà fatto progressi nella maturazione della sua vocazione scolopica, sviluppando le sue capacità personali attraverso studi, caratteristiche religiose, pedagogiche e culturali, caratteristiche di questa fase, e sperimentando completamente e con gioia lo stile della vita scolopica.

54. Al formando in questa fase dello *studentato* viene chiesto:

- una personalità inizialmente integrata in tutte le sue dimensioni, che gli permetta l'esperienza globale e soddisfacente del tipo di vita che professa, e di progredirvi;
- la qualifica professionale attraverso lo studio sistematico in modo da prepararsi con responsabilità a svolgere il ministero pastorale ed educativo;

- un vissuto spirituale ascendente, utilizzando con atteggiamento positivo i mezzi di crescita spirituale.

55. La comunità scolopica si impegna a:

- accompagnare lo studente nella crescita e nel discernimento vocazionale;
- creare le condizioni e offrire i mezzi necessari per avere la formazione richiesta;
- assicurare l'accompagnamento e la guida da parte di un religioso, che sia suo *maestro*, e di un'equipe capace, sia a vivere insieme agli studenti, sia ad aiutarli nella loro crescita;
- inviarli ai *centri* di studi più adatti.

56. Ai formatori e ai candidati l'Ordine si esige:

- camminare insieme nella vita religiosa, accettando le differenze reciproche e le diverse funzioni di responsabilità nelle decisioni comunitarie;
- lavorare e studiare con senso di responsabilità;
- l'elaborazione del progetto personale e comunitario;
- la partecipazione al loro livello alla vita dell'Ordine e della *demarcazione*.

57. Opzione del candidato e valutazione:

- Alla fine di ogni anno lo studente richiede per iscritto di rinnovare i voti, esponendone i motivi.
- L'equipe di formazione, al termine dell'anno, valuterà per iscritto il candidato alla luce

dell'obiettivo della tappa, per proporre, esaminare le circostanze, l'ammissione alla rinnovazione dei voti.

- Ricevere i ministeri riconosciuti dell'educazione cristiana e di attenzione ai bambini poveri.
- Al termine, si valuterà l'opportunità o meno del passaggio alla seconda fase dello *studentato* o *teologato*.

58. L'obiettivo della seconda fase dello Studentato. Alla fine, ciascun formando avrà raggiunto la maturità di una persona adulta, integrando le dimensioni della formazione, e avrà consolidato la sua personalità di scolio. Raggiungerà questa meta attraverso vari mezzi di formazione, gli studi, la preghiera e il discernimento, le esperienze teologiche, apostoliche, educative e pastorali, caratteristiche di questa fase formativa, in modo da poter sicuramente orientare la propria vita con la professione solenne, se del caso, e anche con il diaconato e il sacerdozio.

59. Agli studenti in questa fase viene chiesto:

- una personalità sufficientemente strutturata in tutte le sue dimensioni, che permetta loro di prepararsi in modo responsabile e impegnato per le scelte definitive della sua vita scolopica;
- la qualifica teologica e pastorale per mezzo dello studio sistematico, per prepararsi seriamente al ministero pastorale ed educativo.

60. La Comunità scolopica si impegna a:

- accompagnare la crescita e il discernimento vocazionale in modo adeguato;

- creare le condizioni necessarie al termine della formazione iniziale degli studenti;
- scegliere i *centri di studi* adatti per i loro studi teologici;
- offrire una comunità formativa specialmente adattata all'età psicologica e spirituale dei formandi e degli studi e impegni religiosi;
- discernere con loro la scelta verso il ministero diaconale o sacerdotale.

61. Ai formatori e ai candidati in questa fase viene chiesto:

- di creare un ambiente comunitario che renda possibile le relazioni interpersonali di servizio, la pratica della correzione fraterna, e il discernimento personale e comunitario;
- lo studio responsabile della teologia;
- l'elaborazione dei progetti personale e comunitario;
- la partecipazione, al loro livello, nelle pratiche ministeriali di preferenza scolopiche;
- di vivere un'esperienza spirituale profonda e matura.

62. Scelta del candidato e valutazione:

- Alla fine di ogni anno, lo studente chiederà per iscritto di rinnovare i voti, precisandone i motivi.
- Nel momento opportuno, chiederà anche per iscritto i ministeri di lettore e di accolito.

- L'equipe di formazione, alla fine di ogni anno, valuterà per scritto il candidato alla luce dell'obiettivo della seconda fase dello *studentato* per proporre, valutate le circostanze, che sia ammesso a rinnovare i voti e per proporre di passare alla preparazione speciale della *professione solenne*, se corrisponde.
- Si valuterà, inoltre, se il candidato ha raggiunto il senso di libertà e maturazione personale sufficienti per assumere un impegno per tutta la vita con la *professione solenne* e le *ordinazioni diaconale e sacerdotale*.

LE QUATTRO DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE SCOLOPICA IN OGNI TAPPA CONSIDERATE GLOBALMENTE IN TUTTA LA FORMAZIONE INIZIALE

63. Affinché il formando cresca armoniosamente in tutti gli aspetti della sua persona e della suo essere scolopio, in ogni fase della sua formazione si curerà la sua dimensione umana, cristiana, religiosa e calasanziana. Ognuna di queste dimensioni entra nella seguente, culminando nell'elemento che unifica e integra il tutto, cioè l'elemento calasanziano o carismatico. Il formando vive e sviluppa le quattro dimensioni della formazione scolopica nel modo più unificato possibile, sotto la mozione della grazia dello Spirito Santo, le proprie conoscenze e l'aiuto dei suoi formatori, tenendo San Giuseppe Calasanzio come un modello vivo e immediato della sua sequela di Cristo.

64. L'obiettivo specifico della dimensione umana. Dopo la formazione iniziale, ogni formando avrà raggiunto progressivamente una personalità coerente, una maturità psicologica con concomitanti capacità interpersonali, avrà dimostrato capacità di discernere e un' adeguata preparazione culturale, attraverso l'assimilazione cognitiva, comportamentale e affettiva propria di questa dimensione, raggiungendo così l'idoneità necessaria.

65. L'obiettivo specifico della dimensione cristiana. Dopo la formazione iniziale, ogni formando avrà progredito adeguatamente nel processo di trasformazione della sua persona a immagine di Gesù per opera dello Spirito sotto la protezione di Maria, la guida del formatore e mediante il suo proprio sforzo, raggiungendo così la maturità cristiana necessaria.

66. L'obiettivo specifico della dimensione religiosa. Al termine della formazione iniziale, il formando accetterà positivamente la sequela di Gesù nella vita religiosa, espressa e realizzata nella speciale consacrazione con i voti religiosi, vissuta in comunità, e orientata dalla missione scolopica, attraverso lo sviluppo di contenuti formativi specifici a questa dimensione, raggiungendo così la maturità religiosa necessaria.

67. L'obiettivo specifico della dimensione calasanziana. Al termine della formazione iniziale, il formando avrà assunto vitalmente il *progetto scolopico* di Vita contenuto nelle Costituzioni, illuminato dall'esperienza del Calasanzio, nella comunità dell'Ordine degli Scolopi, identificato

con la missione affidata dalla Chiesa alle Scuole Pie attraverso lo sviluppo di contenuti formativi propri di questa dimensione, raggiungendo così la maturità calasanziana necessaria.

**In ciascuna delle tre tappe formative:
Prenoviziato, Noviziato e Studentato.**

Prenoviziato

68. L'obiettivo specifico della dimensione umana: continuare a chiarire la vocazione, approfondendo il processo di autoconoscenza della propria persona e della propria storia, per prendere coscienza delle proprie motivazioni e svilupparle, come pure gli atteggiamenti e gli abiti necessari per imparare a vivere in comunione fraterna e lavorare in equipe.

69. L'obiettivo specifico della dimensione cristiana: chiarire il senso della vita cristiana, mediante una prima visione globale e vertebrata della fede, centrata nella persona di Gesù Cristo, per entrare poco a poco nel suo ambito e coltivare una relazione personalizzata con il Signore.

70. L'obiettivo specifico della dimensione religiosa: chiarire il significato della vita religiosa, in modo che se ne possa scoprire il senso e il valore nella Chiesa e nel mondo, per accettarne la chiamata.

71. L'obiettivo specifico della dimensione calasanziana: chiarire la conoscenza di San Giuseppe Calasanzio e delle Scuole Pie, mediante un'informazione sufficiente e attraente su di loro, per optare per il *noviziato* dei Scolopi.

Noviziato

72. L'obiettivo specifico della dimensione umana: iniziare il processo verso una sintesi equilibrata di tutti gli aspetti della personalità, nell'ambito comunitario scolopico, per sperimentare le forze e le attitudini personali e la capacità di vivere in un gruppo comunitario.

73. L'obiettivo specifico della dimensione cristiana: approfondire l'esperienza della fede cristiana, vivendola come un dono della grazia e vocazione che esige allo stesso tempo uno sforzo ascetico, per formare l'uomo nuovo in Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo e l'azione di Maria.

74. L'obiettivo specifico della dimensione religiosa: realizzare un'autentica esperienza di vita religiosa scolopica, interiorizzarne gli elementi fondamentali, per prepararsi con l'aiuto materno di Maria alla consacrazione personale per mezzo della professione.

75. L'obiettivo specifico della dimensione calasanziana: scoprire vitale il cammino spirituale del Calasanzio, il progetto di vita descritto nelle Costituzioni, e la realtà attuale delle Scuole Pie, attraverso letture e incarichi, contatti personali, conoscenza di comunità e istituzioni, etc., al fine di apprezzarli e sentirli come propri.

Studentato, nella sua prima fase

76. L'obiettivo specifico della dimensione umana: rafforzare il processo di crescita personale in un ambiente aperto ecclesiale e culturale,

attraverso la propria maturità affettiva e personale, la realizzazione del progetto personale e gli studi, per sentirsi soddisfatto come persona nella comunità scolopica.

77. L'obiettivo specifico della dimensione cristiana: progredire evangelicamente come individuo nella comunità, con l'esperienza di fede in Gesù Cristo, i valori evangelici e un cammino scolastico di spiritualità, al fine di configurare la nuova personalità così da rispecchiare l'essere cristiano.

78. L'obiettivo specifico della dimensione religiosa: progredire nel vissuto fedele del discepolato evangelico e nella scelta quotidiana e gioiosa della consacrazione religiosa, assumendo anche la rinuncia (l'ascesi) che presuppone la scelta di amore per Cristo. Si consolida così la propria esperienza di vita religiosa, la propria spiritualità e missione specifica, per identificarsi più pienamente con la vocazione scolopica.

79. L'obiettivo specifico della dimensione calasanziana: approfondire in maniera vitale il progetto di vita descritto nelle Costituzioni e Regole, e nella storia, e il presente delle Scuole Pie, attraverso letture e documenti sull'opera del Calasanzio, contatti personali, conoscenza di comunità e istituzioni, esperienze pastorali ed educative, ecc, al fine di rispettarli e considerarli come propri.

Studentato, seconda fase

80. L'obiettivo specifico della dimensione umana: giungere alla prima maturità dell'età adulta mediante lo sviluppo dell'equilibrio personale, la

capacità di vivere insieme agli altri, il servizio e la coerenza degli abiti personali, per poter fare una scelta libera e definitiva per tutta la vita.

81. L'obiettivo specifico della dimensione umana cristiana: abbondare nel mistero cristiano con gli studi biblici e teologici, per viverlo in modo pieno e totalizzante.

82. L'obiettivo specifico della dimensione religiosa: maturare in modo armonico e unitario l'esperienza di vita religiosa apostolica, integrando nella stessa il modo di vita e l'azione ministeriale dello scolopio e l'appartenenza ecclesiale, per disporsi alla consacrazione definitiva, per mezzo della *professione solenne*.

83. L'obiettivo specifico della dimensione calasanziana: approfondire in maniera vitale l'opera del Calanziano, nel senso del ministero specifico descritto nelle Costituzioni e Regole e nella storia, il presente e i progetti di futuro delle Scuole Pie mediante le esperienze pratiche, le letture e il lavoro, i contatti personali, la conoscenza di comunità e istituzioni, etc. al fine di rispettarli e considerarli come propri.

ASPETTI PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI NEL PROCESSO FORMATIVO E PER LA VITA DELLO SCOLOPIO

84. Gli aspetti particolarmente significativi nel processo formativo e vitale dello scolopio sono in relazione con la rinnovazione annuale dei voti,

l'istituzione dei ministeri, la professione solenne e le *ordinazioni*. Anche se non tutti avvengono nella tappa dello *studentato*, come nel caso della professione e delle *ordinazioni*, sembra opportuno esporre qui, nella tappa dello *studentato*, il loro significato, la loro importanza e preparazione.

85. Dopo la professione semplice, che si rinnova ogni anno, gli studenti riceveranno gradualmente dall'Ordine e dalla Chiesa diversi servizi e ministeri che non comportano l'ordinazione sacramentale, ma la missione calasanziana ed ecclesiale. Le celebrazioni durante le quali si affidano questi servizi scandiranno l'itinerario formativo dei candidati, e saranno l'espressione della crescita personale progressiva e dell'impegno per la missione dell'Ordine e della Chiesa, fino all'impegno finale della professione solenne e, secondo le circostanze, *dell'ordinazione diaconale e sacerdotale*.

86. Nella prima fase dello *studentato*, i formandi potranno accedere ai ministeri riconosciuti dall'Ordine: il ministero "dell'educazione cristiana" e il ministero "del servizio ai bambini poveri".

Questi ministeri interni saranno istituiti in atti di preghiera comunitaria, presieduti dal Superiore Maggiore o dal suo delegato, il primo dopo un anno di professione semplice, e il secondo prima di terminare la prima fase dello *studentato*.

87. Durante la seconda fase dello *studentato*, i formandi riceveranno i "ministeri istituiti" dalla Chiesa, del lettorato e accolitato. Questi ministeri

ecclesiali saranno istituiti nelle celebrazioni liturgiche, secondo il Rituale comune della Chiesa, presiedute dal Vescovo o dal Superiore Maggiore, E' bene che la recezione abbia luogo almeno un anno prima della *professione solenne*.

88. L'itinerario formativo dello scolopio culmina con l'impegno della *professione solenne* e, secondo le circostanze, con la recezione dei ministeri ordinati (diaconato e sacerdozio).

89. Obiettivo del ministero riconosciuto dell'educazione cristiana: essere riconosciuto e confermato come educatore cristiano, mentre si prepara poco a poco per l'esercizio pieno della missione scolopica; scoprire e vivere il ministero scolopico come missione educativa e interiorizzare le Costituzioni dal punto di vista della prospettiva del nostro ministero.

90. Obiettivo del ministero riconosciuto del servizio educativo ai bambini poveri: essere riconosciuto e confermato come servo dei bambini poveri nel *popolo* di Dio; scoprire e sperimentare il ministero scolopico come servizio ai bambini e giovani bisognosi di educazione e interiorizzare le Costituzioni dal punto di vista del servizio educativo ai poveri.

91. Ministero istituito di Lettore: essere riconosciuto e confermato come servo della Parola nel *popolo* di Dio; scoprire lo scolopio catechista e testimone della Parola tra i bambini e i giovani in esperienze che siano significative e interiorizzare le Costituzioni partendo dal servizio della Parola e della *catechesi*.

92. Ministero dell'Accolito: essere riconosciuto e confermato come servo sull'Altare dell'Eucaristia tra il *popolo* di Dio, specialmente tra i bambini e i giovani; scoprire lo scolio come animatore e promotore del culto verso Dio in spirito e verità e interiorizzare le Costituzioni partendo dalla prospettiva del dono della propria vita, unita all'Eucaristia e alla celebrazione liturgica.

93. La rinnovazione annuale dei voti. La consacrazione nella vita religiosa, anche se fin dall'inizio è destinata a essere permanente per tutta la vita, si sperimenta temporaneamente in base alle norme del Diritto generale e proprio. Pertanto, anno dopo anno, fino a quando la Professione Solenne o definitiva avrà luogo, lo studente rinnoverà ufficialmente i voti in una celebrazione liturgica, come indicato dal nostro Rituale.

La rinnovazione annuale dei voti è volta a che il professo di voti "semplici" sia in grado di assumere, per mezzo della conoscenza e dell'esperienza, quanto comporta la consacrazione religiosa nella vita scolastica. In primo luogo, si preparerà ogni anno per fare un passo nuovo verso l'impegno definitivo con la preghiera e il discernimento. Incoraggiato a seguire, chiederà per scritto la rinnovazione annuale dei voti al Superiore Maggiore, che lo concederà o meno, secondo il nostro Diritto.

La celebrazione della rinnovazione dei voti si farà nel seno della comunità formativa, in modo semplice, ma rispettoso e significativo.

94. La *professione solenne*. Nel nostro Ordine si fa sei anni dopo la professione semplice. In casi

particolari è possibile ritardarla, al massimo, fino a nove anni dopo la prima, secondo il parere del Superiore Maggiore. Per ridurla a meno di sei anni, salvo il triennio prescritto dal Diritto universale, è necessario ottenere il permesso del P. Generale. La dispensa dal tempo prescritto terrà conto dei seguenti criteri: a) casi di carattere eccezionale; b) voto unanime e giustificato dell'equipe formativa; c) età avanzata del candidato e sua sufficiente maturità; d) studi teologici terminati o in fase di termine imminente.

95. Preparazione alla Professione Solenne. Si svolgerà, a livello dottrinale e spirituale, nel momento opportuno, possibilmente un anno. Inoltre lo studente riceverà una preparazione immediata di un mese, ivi inclusi gli Esercizi Spirituali preparatori. Con la preparazione, ci si riferisce a: a) disporsi interiormente a ricevere il dono dello Spirito nel corso della *professione solenne*, assunta come vero *po-vero* della Madre di Dio, per puro amore al Signore, al servizio del prossimo; b) interiorizzare le Costituzioni partendo dal significato della consacrazione totale, piena e definitiva a Dio nelle Scuole Pie.

96. L'Ordine del Diaconato ha come obiettivo:

- a) Identificarsi con Cristo, *servo* di Dio, al servizio dei piccoli e bisognosi.
- b) Incarnare il servizio o diaconia ecclesiale facendo giungere l'amore di Cristo ai membri più deboli della comunità cristiana, specialmente i bambini poveri.
- c) Distribuire ufficialmente il pane della Parola e dell'Eucaristia nella Chiesa.

97. Obiettivo dell'Ordine Sacerdotale:

- a) Configurarsi a Cristo Sacerdote essendo tra i bambini e i giovani una presenza rinnovata di Gesù Maestro-Sacerdote-Pastore.
- b) Svolgere il ministero della Parola, dei Sacramenti e di *guida* della comunità ecclesiale nelle nostre istituzioni educative, quale esigenza del compito educativo che in esse si svolge (carattere sacerdotale della nostra missione).
- c) Iniziare pienamente l'unione esistenziale tra la vita e la missione, che sgorgano dalla nostra consacrazione religiosa scolopica e dal ministero del presbiterato scolopico.

REALTÀ COMUNI NEL PROCESSO FORMATIVO DELLO SCOLOPIO

Operatori

98. Dio Padre, Figlio e Spirito Santo:

Dio che sceglie e chiama, è nello stesso tempo colui che educa e rende forti per adempiere il suo progetto divino nel mondo, come vediamo nella Storia della Salvezza. Chi sente in sé la voce del Signore che gli affida una missione speciale nella Chiesa, deve lasciarsi trasformare dallo Spirito in icona di Gesù, l'unico Maestro, e vivere intimamente unito a Lui e servirlo di tutto cuore.

Mentre si scrutano i segni di Dio nella storia, devono ubbidirlo e servirlo generosamente nei più piccoli come Maria, la serva del Signore. Lei ha vissuto sempre unita al suo Figlio, lo ha educa-

to nella sua infanzia, ha partecipato nella sua opera di redenzione del mondo, rispettando in ogni momento il Padre. Maria è un esempio di fedeltà per ogni credente, guida di luce nel seguire Gesù e madre spirituale di tutti i discepoli. Sotto la sua protezione il Calasanzio fondò l'Ordine delle Scuole Pie e, pertanto, ogni scolopio dovrebbe affidargli la crescita spirituale della sua persona. Così si dispone ad essere veramente *povero* della Madre di Dio per puro amore al Signore, secondo il desiderio del nostro Santo Padre, San Giuseppe Calasanzio:

99. Sono anche mediazioni, da tenere in considerazione nella formazione, nella realtà della vita e in tutta la loro ricchezza di relazioni:

- a) Con la propria famiglia, con gli adolescenti o giovani della sua stessa età, con i candidati di altri istituti e compagni dei *centri di studi* che frequentano, con tutta la famiglia calasanziana e con l'ambiente sociale e culturale;
- b) Attraverso i mezzi di comunicazione sociale con tutti gli elementi che fanno parte dell'ambiente culturale e l'uso del tempo libero. Nelle circostanze attuali di accesso facile e generalizzato al mondo delle nuove tecnologie della comunicazione e informazione (informatica, internet, etc.) e del loro sviluppo progressivo e inarrestabile, fin dalla *formazione iniziale*, il loro utilizzo per un uso strumentale e opportuno, secondo il nostro stile di vita di consacrati, evitando qualsiasi uso improprio alla nostra condizione vocazionale.

- c) L'alluvione degli attuali mezzi di comunicazione, il cui sviluppo andrà in aumento, oggi più che mai esige la vigilanza sullo sviluppo della personalità e del controllo o dominio su se stessi. Tutte queste offerte e influenze, cui nessuno può sfuggire, richiedono personalità in grado di saper usare questi strumenti e trarne profitto. Una buona conduzione della propria vita, con sport, meditazione, creazione e sviluppo di amicizie, iniziando dalla comunità, sono elementi importanti. Lo è anche un tipo di ascesi e la capacità di imporsi dei limiti.

100. I Superiori dell'Ordine:

Il compito del P. Generale è quello di promuovere la fedeltà creativa al carisma calasanziano, l'identità e l'unità istituzionali in tutte le comunità formative dell'Ordine e garantire che si adempia quanto prescritto dal *direttorio* della formazione.

Il Superiore Maggiore è il primo responsabile della formazione. Per questo: stabilisce l'identità delle comunità formative della sua Demarcazione, e consiglia su quelle interdemarcazionali, considerandole sue; offre formatori tra i religiosi più idonei della sua Demarcazione e facilita e sprona la loro formazione previa e permanente; garantisce il compimento degli obiettivi formativi in comunione con l'Ordine; si preoccupa della formazione calasanziana dei formandi e cerca *centri di studio* per assicurare una formazione seria o offre criteri in caso di *case interdemarcazionali*.

Il Superiore Maggiore, nella sua Demarcazione e in prima istanza, escluso ciò che il P. Generale

si riserva, ammette i candidati e determina il loro passo a tappe posteriori in stretta relazione con i formatori; visita il noviziato per lo meno tre volte l'anno e una lo *studentato*, secondo quanto dettano le Regole; richiede informazioni al P. Maestro, per scritto e con la periodicità stabilita; sprona nella vocazione i suoi fratelli e si occupa specialmente di coloro che ne hanno più bisogno, appoggia con responsabilità il compito dei formatori.

Nelle *case interdemarkazionali*, che ogni Superiore Maggiore considererà sue per la sua Demarcazione, si lascerà guidare da ciò che il suo *statuto* dice, Statuto approvato dal P. Generale, applicando "mutatis mutandis" quanto indicato nel paragrafo precedente.

101. Il formando:

Nella sua volontà di integrarsi nell'Ordine degli *scolopi*, il candidato approfondisce la conoscenza di sé, nella prospettiva vocazionale, e nella stima verso il Fondatore e il carisma dell'Ordine. Accetta l'Ordine come è, lo sente suo, e si prepara a partecipare alla sua vita e missione; ed inoltre, lo arricchisce con il suo contributo personale, collaborandone alla crescita e al rinnovamento. Uno dei segni più chiari di questo processo è l'impegno dei formandi nella *pastorale vocazionale*.

Fin dall'inizio del processo formativo, il candidato riceverà un'informazione sufficiente su di sé, con le indicazioni opportune di tempi, luoghi e modalità. così si disporrà spiritualmente e psicologicamente a percorrere il cammino della sua formazione.

La persona del candidato è insostituibile nella sua formazione, collaborando attivamente ad agire con lo Spirito e le mediazioni necessarie di persone, mezzi formativi e istituzioni.

102. Il formatore:

Anche se la responsabilità della formazione è un impegno di tutta la comunità, formando incluso, la realizzazione concreta del programma formativo e l'accompagnamento nella vita dei candidati corrisponde, nella comunità, al P. Maestro. Nominato secondo il nostro Diritto, dovrà essere liberato da qualsiasi altro obbligo che gli impedisca lo svolgimento delle sue funzioni e, mentre svolge questo servizio istituzionale, considererà la *casa di formazione* come il luogo del suo ministero pastorale scolastico.

103. La missione del P. Maestro: aiutare ciascun formando a scoprire il cammino per cui Dio vuole condurlo nel corso della sua vita mediante l'inclinazione interna o la guida dello Spirito e dei segni esterni, nei quali si manifesta il suo piano su ciascuno di noi; accompagnare i formandi nel processo formativo e valutare l'itinerario che percorrono mediante un dialogo costante e fiducioso e discernere l'autenticità della loro vocazione scolastica nelle diverse tappe della formazione iniziale.

Sarà dotato di qualità idonee, avrà una solida preparazione, se possibile previa allo svolgimento del suo compito: equilibrio umano; vita di fede, di preghiera e di studio; attitudine per costruire la comunità all'interno e fuori di essa; totale identificazione con lo spirito e l'opera del Calasanzio e

dell'Ordine; sufficiente esperienza della vita scolopica e del ministero scolopico; senso ecclesiale e una sana apertura verso il mondo e il futuro.

Avrà anche disposizioni spirituali, quali la serenità interiore e l'atteggiamento di ascolto.

104. I Maestri degli studenti saranno messi in condizioni tali da seguire personalmente ognuno dei formandi, considerando questo compito come loro obbligo principale. Non avranno quindi altre occupazioni che li assorbano eccessivamente e che impediscano loro di stare con gli studenti quando questi si trovano nella *casa di formazione*.

105. Il Maestro dei novizi deve dedicarsi completamente alla responsabilità formativa. E' opportuno, comunque, che abbia qualche responsabilità di tipo pastorale ed educativo.

Si deve garantire un certo grado di stabilità dei maestri. Secondo il nostro Diritto sono nominati per un periodo di quattro anni; ma, per l'efficacia del loro lavoro, è necessario tendere ad una maggiore stabilità per giungere a una tradizione formativa arricchente. Il Maestro sarà consapevole di essere mandato dall'Ordine per questa importante missione mediante il Superiore Maggiore, primo responsabile della formazione.

106. Il gruppo formativo:

Sotto la responsabilità e coordinamento del P. Maestro, l'equipe formativa è costituita dai professori solenni della comunità che abbiano terminato la loro *formazione iniziale*. Questa equipe formativa è chiamata a svolgere una triplice funzione:

- istituzionale: essendo cosciente che agisce per la missione e a favore dell'Ordine;
- funzionale: essendo responsabile in modo solidario dell'andamento generale della Comunità formativa;
- testimoniale: nell'integrazione comunitaria e nel vissuto religioso; nell'amore all'Ordine e in fedeltà al magistero della Chiesa; nel servizio pastorale ai membri della *comunità* e altri impegni ministeriali.

Ambiti

107. La Chiesa:

La mediazione della Chiesa universale e particolare, nella formazione dei candidati, significa entrare in comunione con essa, e ciò suppone: un atteggiamento di conversione costante nel suo seno; l'accettazione cordiale delle funzioni di magistero, santificazione e governo del Papa e degli altri vescovi; senso di corresponsabilità nella vita ecclesiale, che parte dal versante profetico della nostra vocazione; condivisione delle esperienze comunitarie di evangelizzazione, fede e servizio; offerta della ricchezza spirituale ed evangelizzatrice del carisma del Calasanzio; promozione concorde di tutte le vocazioni e partecipazione impegnata alla pastorale di insieme, partendo dalla nostra pastorale educativa. Vivere l'ecclesialità ci conduce ad amare cordialmente la Chiesa, Popolo di Dio e "corpo" di Cristo; manifestare la nostra stima con fiducia verso i fratelli nella fede; partecipare in modo consapevole e responsabile

alle loro gioie e alle loro speranze, prove e difficoltà; a vivere in essa il “mistero della salvezza”, pienamente integrati nella loro vita e missione.

108. Frequentemente, i candidati provengono da realtà di Chiesa costituite da gruppi, comunità, “nuovi movimenti”. Per mantenere una relazione positiva con loro, è necessario assumere da parte del candidato e del religioso scolopio, quanto segue, secondo le indicazioni della Chiesa⁴:

- a) “Un istituto, tale quale l’ha voluto il fondatore e tale quale l’ha approvato la Chiesa, ha una coerenza interna che riceve dalla sua natura, dal suo fine, dal suo spirito, dal suo carattere e dalle sue tradizioni. Tutto questo patrimonio costituisce l’asse intorno al quale si mantiene insieme l’identità e l’unità dell’istituto stesso e l’unità di vita di ciascuno dei suoi membri. È un dono dello Spirito alla Chiesa che non può sopportare interferenze né mescolanze. Il dialogo e la condivisione in seno alla Chiesa suppongono che ciascuno abbia perfetta coscienza di ciò che si è.
- b) Un candidato alla vita religiosa proveniente dall’uno o dall’altro di questi movimenti ecclesiali si pone liberamente, quando entra nel noviziato, sotto l’autorità dei superiori e dei formatori legittimamente incaricati di formarlo. Non può, quindi, dipendere nello stesso tempo da un responsabile esterno all’istituto

⁴ Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: “Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi”, 1990, n° 93.

al quale ormai appartiene, anche se prima di entrare apparteneva a tale movimento. Qui si tratta dell'unità dell'istituto e dell'unità di vita dei novizi.

- c) Queste esigenze rimangono al di là della professione religiosa, al fine di eliminare ogni fenomeno di pluri-appartenenza, sul piano della vita spirituale del religioso e sul piano della sua missione. Se non fossero rispettate, la necessaria comunione tra i religiosi e i laici rischierebbe di degenerare in confusione tra i due piani indicati sopra”.

109. I nostri candidati si formeranno alla responsabilità ecclesiale di promuovere e integrare il laicato nelle nostre opere e di renderlo partecipe della spiritualità, pedagogia, ministero e carisma scolopici. Per facilitare questo, si farà in modo che le *case di formazione* siano vicine ad alcune delle nostre opere, mantenendo con esse un positivo rapporto di collaborazione, all'interno del piano formativo.

110. La *società*:

Fin dalla tappa della formazione iniziale, i candidati assumeranno le sfide che la società presenta loro, formandosi anche per raggiungere una più equilibrata e profonda responsabilità in grado di interpretare e dare risposta a questi eventi.

I bambini e i giovani formano un mondo specifico socialmente e culturalmente, che per lo scolopio assume il valore di luogo teologico di chiamata e incontro con Dio.

E' per questo che ciascun candidato cercherà di mantenere contatti con loro e con il loro mondo, di aver fiducia nei loro contributi alla società e alla Chiesa. Cercherà di acquisire consapevolezza nei riguardi della paternità spirituale verso di loro in modo che mediante l'azione apostolica di vita diventino uomini nuovi impegnati a migliorare il mondo e collaborare nella comunità ecclesiale.

111. L'Ordine:

La Comunità scolopica ha la responsabilità di porre i mezzi necessari per accogliere le vocazioni e accompagnarle secondo i criteri e gli orientamenti stabiliti istituzionalmente. La svolge nella preghiera per le vocazioni; invitando a condividere la vocazione scolopica con giovani cristiani idonei; dando calore e appoggio ai formatori e cercando nuove forme per vivere la vocazione scolopica secondo le esigenze del Regno di Dio e i segni dei tempi attuali.

La Comunità scolopica deve essere consapevole dell'importanza che hanno la sua vita e la sua testimonianza nella formazione dei candidati, quale modello di identificazione e ambito dove i nuovi scolopi possono e devono essere accolti.

112. La Comunità formativa:

I candidati sono accolti nella Comunità formativa, che costituisce lo spazio proprio di accompagnamento per lo sviluppo vocazionale. Tutti i suoi membri sono agenti attivi e destinatari della formazione: tutti si formano nella relazione.

Tutti i membri di questa comunità –candidati e formatori– costituiscono una sola ed unica comunità. Ma nel prendere decisioni e definire esigenze e stile, si rispetteranno le diverse responsabilità o ruoli e il grado di impegno con l'Ordine.

Lo stile di vita è direttamente ispirato a quanto contenuto nelle Costituzioni sulla comunità scolastica. Le caratteristiche sue proprie in quanto *casa di formazione* risponderanno a quanto enunciato in questo Direttorio sulla formazione dello scolpio, mantenendo la propria autonomia riguardo ad altre comunità, anche se ne è legata per ragioni di abitazione e lavoro.

113. Costituzione della *casa di formazione*:

Per costituire una *casa di formazione*, oltre ai requisiti indicati dal Diritto, dovranno compiersi le seguenti condizioni: a) sede stabile (non cambiare in continuazione); b) tre religiosi di voti solenni, due dei quali devono essere sacerdoti; c) presenza di un sacerdote con la nomina di Maestro responsabile principale della formazione, che potrà essere anche il Rettore; d) numero sufficiente di candidati secondo la categoria della *casa*, separatamente (*noviziato* o *studentato*).

114. La *casa di formazione* dovrà avere queste caratteristiche: pensata e strutturata per il lavoro formativo; in un ambiente di povertà esterna e interna secondo il progetto di vita scolastico; dotata di condizioni atte a favorire lo studio, la preghiera e le altre attività formative e, nella misura del possibile, vicina a una delle nostre istituzioni, anche se indipendente da essa.

Per crescere nella coscienza di Ordine e di Demarcazione, le *case di formazione* saranno aperte a manifestazioni di una certa importanza e da esse organizzate, partecipando e collaborando. Si renderà possibile la conoscenza della loro storia ed anche della loro realtà.

Mezzi e strategie

115. Per la conoscenza equilibrata dei formandi è fondamentale per la comunità formativa vivere intensamente il suo progetto comunitario di vita, specialmente la preghiera e la celebrazione, la vita in comune, il silenzio, lo studio, la missione scolopica, l'impegno apostolico e sociale e gli altri lavori e servizi comunitari. La formazione dei giovani sarà fondamentale nel progetto della comunità.

In questo modo, la comunità potrà vivere in modo religioso e austero e incarnare un particolare stile di presenza nell'ambiente sociale in cui è inserita, partecipandovi in sintonia con la missione della Chiesa e dell'Ordine.

Questo progetto comunitario farà sì che i candidati assumano in modo critico il vissuto suscitato dalla società e l'ambiente che li circonda.

116. Tra i mezzi comuni da utilizzare nella formazione vi è l'accompagnamento umano e spirituale e in gruppo da parte del Maestro, la riflessione personale, lo studio e la meditazione della Bibbia, la preghiera comunitaria e personale, il discernimento spirituale, le relazioni sane e positive dove formandi e formatori si educano a vicenda.

Criteri

117. Nel discernimento per l'attitudine dei candidati alla vita e alla missione scolopica, si terrà conto degli atteggiamenti personali di apertura alla propria conoscenza, l'umiltà per accettarsi, lo spirito di servizio verso gli altri, l'apertura al dialogo e agli orientamenti e criteri formativi, il desiderio di crescere nella vocazione, lo sforzo per imparare e la disponibilità. Queste qualità saranno valutate, soprattutto, nel passaggio da una tappa all'altra del processo di formazione, con indicatori che segnalano un progresso ascendente. Si terrà particolarmente conto dei documenti istituzionali sul "profilo dello scolopio" e i "criteri formativi delle diverse tappe della *formazione iniziale*" che si aggiungono a questo Direttorio in allegato.

UNITÀ E DIVERSITÀ DEGLI STILI FORMATIVI

118. E' un bene per tutto l'ordine poter disporre di criteri formativi, comuni e di base, per le diverse tappe della formazione. Per favorire la convergenza di criteri ci saranno riunioni di formatori sia a livello di *settore*, che di *circostrizione* e di *Ordine*. In queste riunioni, è opportuna la presenza dei rispettivi Superiori Maggiori. Per il Settore e la Circostrizione, il ritmo sarà biennale e annuale; per l'Ordine, una o due volte nel sessennio.

119. L'identità particolare e diversa di ogni formando deve essere considerata e valorizzata, sia per quanto riguarda il suo modo di essere, che per la cultura di provenienza. Tutti, formandi e

formatori, cercheranno di integrare in modo positivo ciò che è comune, ciò che li unisce e ciò che è diverso, in modo che l'intreccio delle realtà contribuisca ad arricchire sempre più le persone. Per questo, si favorirà, da una parte il radicamento culturale e, dall'altra, il completamento che suppone il lavoro e l'apprezzamento per ciò che unisce noi scolopi.

GLI STUDI
(RATIO STUDIORUM)

GLI STUDI (*RATIO STUDIORUM*)

GLI STUDI NELLA FORMAZIONE SCOLOPICA

120. Nelle prime Costituzioni dell'Ordine (1622) San Giuseppe Calasanzio stabilì un sistema di studi che tutti i religiosi scolopi dovevano seguire. Fondò allo scopo *case specifiche* ed elaborò programmi adeguati; scelse i migliori maestri che aveva per iniziare i giovani professi nei vari rami del sapere, preparandoli per il magistero che avrebbero svolto nelle Scuole Pie. Alcuni di questi maestri risaltano nel panorama europeo del sapere e della tecnica, per esempio, Galileo Galilei, Tommaso Campanella, Scioppio (Shoppe) e Ventura Sarafellini.

121. I membri del nostro Ordine sono persone che curano in modo permanente la loro formazione e, in essa, le loro conoscenze e studi. "Ricordino (gli scolopi) che all'emettere il voto di insegnare, contrassero l'obbligo di apprendere; e così sappiano unire gli studi alla pietà zelante in modo da stimolarsi reciprocamente".

Nelle Costituzioni di San Giuseppe Calasanzio (1622) incontriamo già il primo regolamento relativo agli studi dello scolopio o "Ratio studiorum". In tutta la storia dell'Ordine, gli studi sono stati sempre un tema particolarmente rilevante, e oggetto di regolamenti successivi fino ai nostri giorni. In particolare, le "Ratio studiorum" dei Padri Generali C. G. Pirroni (1683), G. F. Foci (1718) e V. Tomek (1959). Recentemente, spicca il Decreto capitolare sulle Vocazioni e Case di formazione (1969), "La formazione iniziale dello scolopio" (1982) y "La formazione dello scolopio", Nn. 150-166 (1991).

122. In atteggiamento umile lo scolopio, con l'aiuto di Dio, si sforza di trasformarsi "in degno cooperatore della verità" per lavorare senza sosta adoperandosi nell'educazione di bambini e giovani.

Per lo scolopio il compito educativo è l'esercizio di un ministero. Ministero che si pone al servizio della crescita delle virtù e lo sviluppo dei doni che i bambini e i giovani posseggono. Si tratta, quindi, di un ministero che ispira vita perché indirizzato verso una realtà creativa costituita da una vita in crescita. La fede e la vocazione scolopica rendono sacro e santo il nostro ministero scolopico, ministero di grazia perché chi lo svolge, consacrandosi ad esso per tutta la vita, diventa degno collaboratore di Dio per portare avanti nel mondo il suo progetto creatore e salvifico.

123. Il lemma calasanziano "Pietà e Lettere" indica che la vita dello scolopio si svolge in una

coniunzione armonica tra l'esperienza spirituale e lo studio. "Armonizzino -scrive il Calasanzio- lo studio con l'ardore della pietà in modo che ambedue si prestino un servizio reciproco".

La vita "mista", di contemplazione e azione, come il nostro Fondatore concepì la vita scolopica suppone un sano equilibrio tra le due dimensioni; qui, tra preghiera e studio. L'equilibrio conduce, inoltre, a un legame tra le due realtà: lo studio trova nella preghiera la motivazione e la forza per superare le difficoltà e la preghiera trova nello studio l'esperienza di vita, realismo e senso della vita.

Quando in questo Direttorio, come pure in altri *documenti* fondamentali dell'Ordine, si parla di studio non ci riferiamo ad un intellettualismo separato dalla vita o ideologico, ma alla migliore dotazione e abilitazione dell'intelligenza che Dio dà a ognuno di noi, "talento" evangelico da sviluppare.

124. Lo studio e il lavoro intellettuale, espressione fondamentale del quarto voto durante il periodo formativo, deve essere vissuto non solo nel suo valore individuale di crescita e di perfezionamento personale, ma nella prospettiva sociale tipica di colui che si sente solidale con gli altri nella comune legge del lavoro e si prepara ad essere strumento umanamente efficace nel ministero educativo cui si sente chiamato. D'altra parte, la luce della fede stimola il desiderio di conoscere il mistero di Dio, dell'uomo e della creazione, accende l'amore alla verità, ravviva il senso e sostiene il sacrificio e la costanza tipici del lavoro intellettuale.

125. Lo studio è uno degli obblighi principali dei nostri candidati durante la formazione iniziale, così che vi dedicheranno la maggior parte del loro tempo. Per facilitare questo compito non verranno loro affidate funzioni e lavori tali da impedire la loro dedizione allo studio. Il Superiore Maggiore e la comunità di formazione saranno esigenti circa lo sviluppo degli studi di ognuno dei membri.

126. Formazione e studi sono realtà in relazione. Pensando, però, nella formazione della persona, ci si occuperà in primo luogo del processo di formazione, che non sempre corre parallelo con lo sviluppo del curriculum di studi. Il centro del processo formativo è la persona del formando e la sua crescita personale ed equilibrata come religioso scolopio. In questo processo, gli studi sono molto importanti, ma l'Ordine cerca una *formazione iniziale* in grado di integrare armoniosamente tutte le dimensioni della nostra vocazione.

127. Durante lo *studentato*, gli studi si svolgeranno nella *casa di formazione* propriamente detta, al meno durante un periodo non inferiore a sei anni, includendo sempre gli studi filosofici e teologici. Quando si seguono solo studi civili immediatamente dopo l'anno di *noviziato*, il tempo di *formazione iniziale* potrà aumentare e ci sarà sempre un serio discernimento sull'opportunità o meno di farli pensando nel processo formativo dello studente.

128. Nella sua formazione intellettuale, lo scolopio integra due realtà del suo essere e della missione: educatore e pastore.

STUDI PRIMA DEL NOVIZIATO

129. I candidati al *noviziato*, sia che aspirino o meno agli Ordini Sacri, dovranno aver seguito i programmi di studio richiesti nei loro paesi per iniziare gli studi superiori. Questi studi dovranno essere accompagnati da diplomi e certificati rispettivi.

Poiché gli studi futuri, quasi sempre universitari, dovranno rendere possibile il titolo necessario per svolgere il nostro ministero educativo e pastorale nella *società* e nella Chiesa, è necessario che prima del *noviziato* i nostri candidati abbiano i diplomi accademici che saranno richiesti per detti studi.

Ma, i Superiori Maggiori cui corrisponde concedere l'ammissione al *noviziato*, dovranno tener conto della particolarità di ogni candidato e della sua regione.

130. Il Superiore Maggiore, consigliato dai formatori, veda se conviene o meno che, per lo meno una parte degli studi ecclesiastici –soprattutto “la Filosofia”– si svolga prima del *noviziato*, secondo i luoghi e il processo vocazionale del candidato, in modo da approfittare di questi anni per gli studi futuri.

Essendo destinato ad essere anche pastore, acquisisce una conoscenza vasta e solida della teologia e della pastorale; essendo destinato ad essere educatore, si specializza nelle scienze umane e pedagogiche e nei metodi più idonei all'esercizio educativo. Data la complessità degli studi nella formazione iniziale dello scolopio, si trattano

separatamente gli studi di teologia o ecclesiasti, gli studi civili e gli studi specifici per il ministero scolopico.

STUDI FILOSOFICI E TEOLOGICI

131. Parlando di formazione teologica ci si riferisce principalmente alla formazione che la Chiesa chiede ai candidati al ministero sacerdotale.

La nostra formazione teologica comprende l'esposizione completa e sistematica della filosofia e della teologia che la Chiesa esige ai presbiteri. La formazione teologica dello scolopio, insieme ad una profonda esperienza di fede, non può essere ridotta ad una mera trasmissione di contenuto dottrinale, ma cercherà di sollevare preoccupazioni, dare giudizi, suscitare atteggiamenti di vita, forgiando un pensiero unico e creativo, favorire la coscienza critica e sostenere solidamente la vita spirituale e impregnare il candidato di animo pastorale.

Al trattarsi di studi teologici, il candidato non acquisisce solo conoscenze, ma approfondisce anche la fede e inizia l'integrazione dell'aspetto dottrinale, spirituale e pastorale.

132. Oltre a tener conto della profondità della formazione, è necessario considerare che la vita e la missione scolopiche nel mondo attuale esigono la capacità di dialogo con diverse maniere di pensare, la disposizione per apprezzare il pluralismo ideologico e religioso, l'attenzione verso il progresso delle scienze positive e umane, una

sana apertura al mondo donde viviamo e un tatto speciale per generare futuro tra i bambini e i giovani. Infine, la formazione teologica iniziale deve risvegliare nei candidati un atteggiamento di formazione permanente nella loro vita.

133. La normativa ecclesiale richiede che questi studi ricevano sempre una dedizione prioritaria che diventa esclusiva per gli studi strettamente teologici.

134. L'obiettivo del biennio filosofico (o equivalente), che può essere separato dagli studi strettamente teologici o in essi integrato, è quello di acquisire una conoscenza solida, critica e coerente del mondo, dell'uomo e di Dio, e delle correnti di pensiero universali, per perfezionare la propria cultura, dialogare con l'uomo di oggi e prepararsi per gli studi teologici specifici.

135. Lo studio della filosofia si compone di tre aree: scienze sistematiche, storiche e ausiliari (in una triplice tipologia: scienze esegetiche ed ermeneutiche, esatte e storiche - sociali), come la sociologia, la psicologia, la fenomenologia sociale e religiosa, la dottrina sociale della Chiesa, la metodologia di ricerca e alcune presentazioni teologiche. Le materie obbligatorie in ciascuna area sono elencate nella "Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis" e sono elencate di seguito. Le scienze facoltative sono indicate nelle nostre Regole e nel piano degli studi di questo Direttorio.

136. L'obiettivo dei quattro anni (a volte tre anni) degli studi teologici per la formazione sacerdotale è quello di acquisire una conoscenza

approfondita e sistematica del mistero della salvezza compiuto in Cristo, vissuto e proclamato dalla Chiesa, affinché diventi cibo della propria vita e poter essere in grado di esercitare il ministero educativo e pastorale a servizio del *regno di Dio* e degli uomini, in particolare dei bambini e dei giovani.

137. Lo studio della teologia comprende: la Sacra Scrittura, la Teologia sistematica (fondamentale e dogmatica), la Teologia morale, la Teologia spirituale, Pastorale e Liturgia, il Diritto canonico e la Storia della Chiesa. Le materie obbligatorie per ogni area sono elencate nella "Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis". Le materie facoltative sono indicate nelle nostre Regole e nel piano degli studi di questo Direttorio.

138. Se i programmi che si seguono prevedono il diploma in Teologia alla fine di un triennio teologico (o quinquennio filosofico-teologico), i nostri candidati otterranno detto titolo con gli esami richiesti.

Per il sacerdozio, si richiede un anno in più (quarto o sesto) di studi specialmente pastorali (catechesi, pastorale dei giovani, accompagnamento spirituale...), che seguiranno all'interno dell'Ordine o in *centri specializzati*. In determinati casi, potranno continuare con il biennio di *laurea in teologia*.

139. La Professione Solenne e gli Ordini sacri seguiranno le norme comuni e proprie dell'Ordine per quanto riguarda gli studi filosofici - teologici richiesti.

Ma non sarà questo a segnare il ritmo o i tempi che suppone un processo di maturazione della vocazione per assumere con responsabilità la Professione e l'Ordinazione. La priorità sarà data alla maturità personale e della vocazione nella cornice temporale consentita.

ORGANIGRAMMA DEGLI STUDI FILOSOFICI-TEOLOGICI

140. Gli studi ecclesiastici approvati dalla Chiesa si svolgeranno nei centri di studio delle varie demarcazioni. Lo scolio dovrà inoltre seguire un "curriculum" complementare, esigenza questa del nostro ministero specifico, descritto più avanti. Quest'ultimo potrà seguirsi in modalità interna o assistendo a classi selettive offerte dai *centri*, frequentando materie concentrate in un anno (per esempio, il sesto anno di teologia o l'anno pastorale) distribuiti nel corso degli anni di *formazione iniziale*.

GLI STUDI TEOLOGICI DI COLORO CHE NON ASPIRANO AGLI ORDINI SACRI

141. Nelle Scuole Pie, chi non si sente chiamato agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato dovrà comunque acquisire una formazione teologica seria, sistematica e completa.

Seguirà, quindi, i programmi normali di studi filosofici-teologici del primo ciclo o equivalenti in un *centro adatto*. Se dispone delle attitudini necessarie e con il permesso del Superiore Maggiore può anche seguire i cicli Laurea e Dottorato in Teologia.

STUDI DELLO SCOLOPIO IN FUNZIONE DEL SUO MINISTERO SPECIFICO

142. Nell'ambito della formazione specificamente scolopica sono particolarmente importanti gli studi che riguardano più direttamente il ministero scolopico: le scienze dell'educazione: (la pedagogia, la metodologia, la psicologia, la sociologia), la pastorale (infantile, giovanile, familiare, professionale), la pedagogia religiosa e la catechesi, la formazione per l'accompagnamento spirituale, la cultura contemporanea e la formazione artistica e musicale.

143. Negli studi pastorali si darà particolare importanza alla catechesi in modo da acquisire una formazione qualificata nel settore. Inoltre, si cercherà di formare alcuni specialisti in catechesi in modo da promuovere e guidare il costante rinnovamento dell'Ordine.

144. Per mezzo del Segretariato Generale della Formazione Iniziale e del Segretariato Calasanzio, l'Ordine preparerà una proposta curriculare globale di studi specifici per lo scolopio, che sarà ufficialmente approvata dalla Congregazione Generale e resa pubblica per tutto l'Ordine.

145. L'acquisizione di conoscenze in settori scolopici specifici deve essere accompagnata da una pratica educativa e pastorale progressiva, seriamente pianificata e valutata, sempre con l'accompagnamento di scolopi esperti.

CENTRI DI STUDIO

146. Il Superiore Maggiore sceglie il *centro studi* cercando quello più adatto per la serietà ac-

cademica e formativa, secondo gli obiettivi della formazione iniziale dello scolio e del momento o fase del processo di formazione del candidato. Si stabilirà un intenso rapporto fra la comunità formativa e il *centro di studi*.

147. Se gli studi più specificamente scolopici non fanno parte dei programmi e delle carriere che seguono i nostri candidati nei *centri* in cui studiano, questi studi dovranno svolgersi nelle nostre *case di formazione*, con programmi definiti nei Piani demarcazionali per la formazione e con i docenti idonei allo scopo.

148. Nelle nostre *case di formazione* si curerà in particolare la *biblioteca* come uno strumento indispensabile per sostenere gli studi. Questa dovrà essere fornita, quindi, di opere di carattere generale, di base e ausiliari delle diverse materie soprattutto di filosofia, teologia, pastorale, catechesi e scienze educative. La *biblioteca* avrà anche una sezione, più completa possibile, su temi calasanziani e scolopici. I formatori, con il bibliotecario, motiveranno e formeranno i nostri studenti per l'uso frequente della biblioteca.

ALTRI STUDI

149. Seguire studi civili è molto importante per l'Ordine, data la nostra identità. Per la scelta di una determinata specialità, è bene tener conto dei criteri seguenti:

- a) la scelta deve orientarsi ed essere compatibile con l'esercizio del carisma scolopico;

- b) i bisogni e i progetti dell'Ordine e della demarcazione;
- c) le attitudini personali e un serio discernimento, mediante un dialogo aperto tra il candidato e il Superiore Maggiore, dopo aver consultato i formatori, se questi studi si sono svolti durante la formazione iniziale.

150. Durante la formazione iniziale, gli studi ecclesiastici e civili devono svolgersi in tempi diversi. Ma, in circostanze particolari potranno farsi simultaneamente studi civili e studi di filosofia.

Ciascuna Demarcazione determina nel suo Piano formativo l'ordine degli Studi, in modo da non diminuire mai l'importanza degli studi di teologia e filosofia. Nell'ordine di studi da seguire, si osserverà bene se al candidato, al termine del Noviziato, conviene o meno seguire già studi "civili", tenendo sempre presente il suo progresso spirituale.

151. La specializzazione dei nostri nelle materie umanistiche, linguistiche sarà aperta a coloro che hanno attitudini per questo e rispondano ai bisogni dello svolgimento del nostro ministero. Lo stesso dicasi per le specializzazioni tecniche, che potranno essere utili nelle scuole professionali o centri di formazione professionale. Gli studi di specializzazione, riconosciuti da diplomi corrispondenti, devono essere completati con l'abilitazione alla docenza e, in alcuni casi, al lavoro di ricerca.

Gli studi dei nostri devono essere di livello universitario per quanto riguarda il livello accademico.

co, e rendere possibile il titolo necessario per svolgere il nostro ministero nella *società* e nella Chiesa.

La diversità di studi specializzati obbedirà a un piano curriculare disegnato tenendo conto allo stesso tempo delle attitudini del candidato e dei bisogni della *demarcazione* e dell'Ordine approvato dal Superiore Maggiore.

152. Tra gli studi da svolgere oggi giorno riveste particolare importanza la conoscenza delle lingue. Tra di noi si studieranno, fin dalla formazione iniziale, l'inglese, lo spagnolo, il francese e l'italiano.

LA FORMAZIONE DEI FORMATORI

153. Le *demarcazioni* dovranno proporzionare i formatori necessari per le case di formazione, sia demarcazionali che interdemarcazionali. Per affrontare i bisogni della formazione è di fondamentale importanza preparare un numero sufficiente di formatori, con la collaborazione di tutte le *demarcazioni*. Per questo, ogni *demarcazione* deve avere uno o più religiosi che si preparano nell'ambito della formazione.

Se tenderà a che i formatori, nella misura del possibile, siano nativi o sufficientemente preparati interculturalmente, soprattutto nelle *case demarcazionali*.

154. Il processo di preparazione dei formatori si dividerà, fondamentalmente, in tre tappe:

a) Identificazione di possibili formatori, responsabilità questa essenzialmente dei Superiori

Maggiori. I formatori saranno soprattutto religiosi con esperienza nella vita e missione scolopiche; capaci di orientare con la loro parola e la loro testimonianza i formandi verso la perfezione evangelica.

- b) Formazione previa. E' molto importante che i formatori acquisiscano esperienza nell'apostolato scolopico, che si immettano, poco a poco, nel lavoro della pastorale delle vocazioni e della formazione iniziale, ricevendo una formazione adeguata per essere formatori, sia nei Centri specializzati come pure nella propria demarcazione o nell'Ordine. La preparazione, che sarà teorica e pratica, comprenderà le seguenti tematiche: teologia della vita religiosa e della spiritualità; discernimento vocazionale e accompagnamento formativo; antropologia e altre scienze umane come per esempio la psicologia e la pedagogia; la formazione calasanziana; l'avvicinamento alla Bibbia, la Liturgia e altri temi teologici di base.
- c) Formazione permanente. Oltre all'approfondimento di tutte le aree necessarie per l'opportuno sviluppo della loro funzione, i formatori in attivo cercheranno di aggiornarsi nella loro funzione, parteciperanno a riunioni periodiche e programmate per formatori di vari livelli e zone e alle attività che l'Ordine promuove, e programmi per i formatori, come per esempio corsi e incontri.

155. L'obiettivo essenziale di tutto questo processo è che i formatori assumano la missione

ricevuta partendo dall'esperienza della propria vocazione e crescano nella consapevolezza della centralità del lavoro formativo nel seno della vocazione scolopica.

CONSIDERAZIONE FINALE SULLO STUDIO

156. Lo scolopio si manifesta come un essere amante della cultura e del sapere, servo della verità e solidale nel trasmettere e condividere le sue conoscenze a favore degli altri. La sua cultura e il suo sapere non si utilizzano per interessi personali, o per esaltare se stesso o altri, per autocompiacimento o ambizione. Lo scolopio ama la cultura perché è 'cooperatore della verità', in atteggiamento umile e gratuito.

Durante tutta la sua vita, lo scolopio mantiene viva la preoccupazione e la sana curiosità per imparare; è amante della cultura, della riflessione e della formazione continua. Siccome vuole imparare, è abilitato ad insegnare.

**DISPOSIZIONI FINALI
PER L'APPLICAZIONE
DEL PRESENTE
DIRETTORIO**

DISPOSIZIONI FINALI PER L'APPLICAZIONE DEL PRESENTE DIRETTORIO

157. Questo *Direttorio per la formazione iniziale dello Scolopio*, secondo il nostro Diritto proprio, ha carattere normativo per tutto l'Ordine. Si contemplano in esso gli orientamenti e le norme generali della Chiesa per la formazione di religiosi e sacerdoti così come quelle delle nostre Costituzioni e Regole Comuni.

Il Direttorio descrive in modo dottrinale ed operativo gli elementi che considera comuni e di base per la buona formazione dei religiosi.

Questo Direttorio indica la via che deve seguire ogni candidato che chiedi di entrare nella Comunità scolopica e ne sia ammesso. E' redatto tenendo conto della fedeltà al carisma scolopico dell'Ordine e alla realtà sociale ed ecclesiale del momento presente, aperto anche alla creatività e all'adeguamento alle realtà particolari che formano parte dell'attualità delle Scuole Pie, garantendo anche come bene comune l'unità e la continuità dei processi di formazione.

158. Per dare operatività ed efficacia al Direttorio si richiede alle Demarcazioni di applicarlo e tradurlo in progetti più concreti per la formazione, tenendo conto della realtà concreta di culture, situazioni ecclesiali, identità demarcazionale e dei bisogni formativi dei candidati.

Di conseguenza, le Demarcazioni definiranno l'itinerario formativo dei loro candidati in modo totale e completo, considerando ciò che ciascuna Demarcazione opera in modo diretto o in realtà interdemarcazionali più vaste. Sia che la tappa formativa si svolga nella *casa demarcazionale*, così come in quella interdemarcazionale, la Demarcazione si coinvolgerà direttamente considerandola come sua.

159. Le Demarcazioni prepareranno il loro *piano demarcazionale* di formazione, che potrà rivestire carattere di Statuto. Ogni *casa di formazione* disporrà, a sua volta, di un *programma di formazione*.

160. Il *piano demarcazionale* di formazione e i Programmi formativi delle *case* si elaboreranno secondo il Direttorio e devono essere approvati dalla Congregazione Generale.

Nell'elaborazione dei *piani* (Demarcazioni, Circoscrizione) e dei *programmi* (Case demarcazionali e interdemarcazionali) si applicherà il Direttorio alla propria realtà, estendendosi sui punti che hanno bisogno di essere definiti, sviluppati, o concretati. In alcuni casi sarà necessario riempire i vuoti normativi o di orientamento pratico che non sono contemplati nel Direttorio.

Se l'elaborazione del *piano demarcazionale* di formazione supera le possibilità reali della Demarcazione o risulta essere un compito eccessivo, la Demarcazione potrà basarsi direttamente nel Direttorio avendo cura di elaborare solo *programmi* di formazione che le corrispondono.

Secondo il nostro Diritto, i *noviziati* e gli *studentati* interdemarcazionali sono regolati da uno statuto approvato dal Padre Generale, con il consenso del suo Consiglio.

161. Il *piano demarcazionale* di formazione iniziale fisserà il programma di studi, unendolo al processo formativo nelle sue diverse tappe, seguendo gli orientamenti di questo Direttorio.

Indicherà anche alcune disposizioni pratiche sulla "tappa di esperienza", lì dove si includa nel piano formativo, la durata e il modo di trascorrere le vacanze, gli incontri formativi e le attività estive, l'interruzione degli studi e gli elementi valutabili degli studi, cui il formatore procederà con il candidato.

162. Infine, ciascuna *casa di formazione* avrà la sua Programmazione annuale, dove si rispecchieranno il cammino generale della *casa* e gli aspetti specifici per la formazione. Il Superiore Maggiore rivede e approva la *programmazione* annualmente, da cui dipende direttamente la *casa di formazione*. Questa programmazione sarà inclusa nella "Relazione Annuale" che ciascuna Demarcazione deve inviare al P. Generale nel tempo stabilito.

CONCLUSIONE

163. La *formazione iniziale* dello scolopio, essendo un momento speciale della sua formazione chiaramente definito nelle nostre Costituzioni e Regole, ha uno sviluppo normativo e programmatico specifico, descritto in questo Direttorio. E' vitale che sia ordinato all'ottenimento della sufficiente maturità e autonomia personale per poter vivere con piena libertà e fedeltà gli impegni della vita e della missione scolopica.

La *formazione iniziale*, assunta e trasformata in atteggiamento permanente, si prolunga lungo la vita nella *formazione permanente*, cammino di sviluppo armonico dello scolopio adulto in tutte le sue dimensioni.

La meta che si desidera raggiungere nella *formazione iniziale* è quella di aver assunto il bisogno di mantenere attiva la propria formazione.

ALLEGATO 1

ALLEGATO 1

DOCUMENTI DEL MAGISTERO ECCLESIALE SULLA FORMAZIONE SACERDOTALE E RELIGIOSA

NB: Si includono solo i documenti che trattano della formazione e che provengono dalla Santa Sede. Nei Piani demarcazionali di formazione si includeranno anche altri documenti delle Conferenze Episcopali; Conferenze di religiosi e Chiese particolari.

- BENEDETTO XVI, “Lettera di indizione dell’anno sacerdotale” (2009)
- BENEDETTO XVI, “Lettera ai seminaristi con motivo dell’anno sacerdotale” (2010)
- CONCILIO VATICANO II, “Optatam Totius” (1965) - OT
- CONCILIO VATICANO II, “Lumen Gentium” (1964) - LG
- CONCILIO VATICANO II, “Gravissimum Educationis” (1965) - GE
- CONCILIO VATICANO II, “Perfectae Caritatis” (1965) - PC

- CONCILIO VATICANO II, "Dei Verbum" (1965) - DV
- CONCILIO VATICANO II, "Gaudium et Spes" (1965) - GS
- PAOLO VI, "Evangelii Nuntiandi" (1975) - EN
- PAOLO VI, Motu proprio "Ministeria Quaedam" (1975) - MQ
- PAOLO VI, Motu proprio "Sacrum Diaconatus Ordinem" (1967) - SDO
- PAOLO VI, "Marialis Cultus" (1974) - MC
- PAOLO VI, "Evangelica Testificatio" (1971) - ET
- GIOVANNI PAOLO II, "Pastores Dabo Vobis" (1992) - PDV
- GIOVANNI PAOLO II, "Sapientia Christiana" (1979) - SChr
- GIOVANNI PAOLO II, "Vita Consecrata" (1996) - VC
- GIOVANNI PAOLO II, "Christifideles Laici" (1988) - ChrFL
- CONGREGAZIONE PER IL CLERO, "Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri" (2013)
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, "Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis" (1985) - RFIS
- CEC, Lettera circolare sull'insegnamento della filosofia nei seminari (1972)

-
- CEC, Lettera circolare sulle vocazioni adulte (1976)
 - CEC, Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale (1974)
 - CEC, Lettera circolare sull'insegnamento del Diritto Canonico nei candidati al Sacerdozio (1975)
 - CEC, La formazione teologica dei futuri sacerdoti (1976)
 - CEC, Istruzione sulla formazione liturgica nei Seminari (1979)
 - CEC, Lettera circolare su alcuni aspetti più urgenti della Formazione spirituale nei Seminari (1980)
 - CEC, Lettera circolare sull'iscrizione di seminaristi nelle Università civili (1971) - ISUC
 - CEC, Lettera circolare sulla "Pastorale della Mobilità Umana nella formazione dei futuri sacerdoti" (1986)
 - CEC, Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti all'uso degli strumenti della comunicazione sociale (1986)
 - CEC, La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale (1988)
 - CEC, Istruzione sullo studio dei Padri della Chiesa nella formazione sacerdotale (1989)
 - CEC, Orientamenti per lo Studio e l'Insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa nella formazione dei sacerdoti (1988)

- CEC, Direttive sulla preparazione degli educatori nei Seminari (1993)
- CEC, "Il periodo propedeutico" Documento informativo (1998)
- CEC, Direttive sulla formazione dei seminaristi circa i problemi relativi al matrimonio e alla famiglia (1995)
- CEC, Lettera circolare "Il problema dei Seminari Minori" (1968)
- CEC, Lettera circolare "Gli studi sulle Chiese Orientali" (1987)
- CEC, Nota sull'istituzione dei Seminari Minori (1976)
- CEC, Formazione dei sacerdoti nel mondo attuale (1990)
- CEC - CIVCSVA, La pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari (1992)
- CEC, Le persone consacrate nella scuola (2002) (Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici)
- CEC, Laici e religiosi nella scuola (2007). (Educare insieme nella scuola cattolica)
- CEC, La Scuola Cattolica sulla soglia del terzo millennio (1997)
- CEC, Orientamenti per l'uso delle competenze della psicologia nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio (2008)

-
- CEC, Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di Filosofia (2011)
 - CEC, "Educare al dialogo interculturale nella Scuola cattolica" (2013)
 - CEC, "Educare oggi e domani" (2014)
 - CIVCSVA, Collaborazione intercongregazionale per la formazione (1998)
 - CIVCSVA, "Potissimum institutioni". Orientamenti per la formazione negli Istituti religiosi (1990) - PI
 - CIVCSVA, Vita fraterna in comunità (1993)
 - CIVCSVA, Ripartire da Cristo (2002)
 - CIVCSVA - CEC, Letter on the Formation of Religious Candidates to the Priesthood in USA (1990)
 - CIVCSVA, Lettera circolare, "Rallegratevi" (2014)
 - CIVCSVA, Lettera circolare "Scrutate" (2014)
 - CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Lettera circolare sulla dimensione missionaria nella formazione del sacerdote (1970)
 - FRANCESCO, "Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della Vita Consacrata" (2014)
 - PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITA' DEI CRISTIANI, La dimensione ecumenica nella formazione di coloro che lavorano nel ministero pastorale (1998)

- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'Ecumenismo: Cap. III. La formazione per l'Ecumenismo nella Chiesa Cattolica* (1993)
- COMMISSIONE PONTIFICIA PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E STORICO DELLA CHIESA, *Lettera sulla preparazione dei seminaristi per la conservazione del patrimonio artistico della Chiesa* (1992)
- CODICE DI DIRITTO CANONICO, cc 232-264; 1008-1054 (1983)

ALLEGATO 2

ALLEGATO 2

LA FORMAZIONE DELLO SCOLOPIO NELLE COSTITUZIONI E REGOLE

CC = Costituzioni del Calasanzio, 1621

2C = Costituzioni, 2004

2R = Regole, 2004

La Pastorale delle Vocazioni [CC 6-7]

- Importanza primordiale della formazione delle vocazioni e dei religiosi (2R 144)
- Esercizio della PV con la preghiera assidua, la fedeltà alla propria vocazione, l'attività pastorale e la gioia comunitaria (2R 144, cfr. 2R 73; 2C 39, 103-104)
- Responsabilità personale e comunitaria (2R 146)
- Responsabilità dei Superiori Maggiori, con i loro Consigli e responsabilità dei religiosi (2R 147; 159)
- Cura speciale da parte del Superiore Provinciale (cioè della Demarcazione) (2R 264. 2)

- Cura da parte del P. Generale (2R 289 c)
- Strutture da creare (2R 148)
- Direttori Generali (2R 147)
- In ciascuna Demarcazione e in ciascuna Casa si nomineranno Coordinatori della PV (2R 148)
- Destinare una somma di denaro alla PV nei preventivi (2R 148)
- Il patrimonio dell'Ordine deve provvedere all'Opera delle vocazioni (2R 438 e)

Centri di formazione e i formatori [CC 8-17; 2C 108-109]

- Le *case* per il *noviziato* e *studentato* sono determinate dalla Congregazione Generale (2R 149)
- *Noviziato* e *studentato* demarcazionali e interdemarcazionali (2R 150)
- Nomina e funzioni dei maestri di novizi e studenti (2R 151)
- Preparazione di futuri maestri e di quelli che già lo sono (2R 152; 2C 107)
- Nomine di aiutanti e professori (2R 153)

Prima del Noviziato [CC 8-17; 2C 108-109]

- Creazione e finalità dei centri vocazionali (2R 154)
- Preparazione di comunità accoglienti (2R 155)
- Studi che devono essere terminati dai candidati al *noviziato* (2R 156)

-
- Obbligo del *prenoviziato*. Caratteristiche (2R 157-158)
 - Attitudine del candidato (2R 159)
 - Requisiti per essere ammessi al *noviziato* (2R 160)
 - Età minima di 17 anni per iniziare il *noviziato* (2R 160 a)

Il Noviziato [CC 7 y 18-32; 2C 110-113]

- Noviziati interdemicarazionali (2R 180)
- I Noviziati interdemicarazionali sono regolati da uno Statuto proprio approvato dal P. Generale (2R 180)
- Le relazioni nei *noviziati* interdemicarazionali (2R 172)
- L'ammissione alla Professione nei *noviziati* interdemicarazionali (2R 176)
- Rito della iniziazione alla vita religiosa (2R 161)
- Esercizi spirituali di cinque giorni prima di cominciare il Noviziato (2R 162)
- Durata del noviziato e *casa* designata (2R 163; 170)
- Interruzioni e proroghe (2R 164)
- Documento firmato prima di iniziare il Noviziato (2R 165)
- Libertà assoluta da parte del novizio di ritirarsi dal Noviziato e del Superiore Maggiore di dimetterlo (2R 173)
- Piano di Noviziato identico per tutti i candidati secondo il Direttorio Generale (2R 166)

- Scopi e contenuti formativi del Noviziato (2R 167-168)
- Attività formative (2R 169-171)
- Limiti (2R 169)
- Possibili periodi fuori del Noviziato (2R 170)
- Responsabilità speciale del maestro (2R 171)
- Visite del Superiore Maggiore e Relazioni del maestro (2R 172)
- Richiesta-dichiarazione del novizio prima della professione (2R 174)
- Cessione dell'uso e dell'usufrutto dei propri beni (2R 175)
- Ammissione alla professione e passi previ necessari (2R 176)
- Requisiti per la validità della *professione semplice* (2R 177)
- Esercizi preparatori di cinque giorni (2R 178)
- Formula della *professione* (2C 119)
- Professione per un anno, rinnovabile (2R 179)
- Autorizzazione di fare la *professione* fuori dal Noviziato e qualche giorno prima (2R 180)
- Numero di copie e formalità del documento della *professione* (2R 181)
- Riti di Professione e rinnovazione dei voti (2R 182)
- Uguaglianza di tutti rispetto ai privilegi canonici (2R 183)

Lo Studentato [CC 203-211; 2C 114-118]

- Finalità dello *studentato* (2R 184)
- Casa specifica, maestro e Direttori della formazione (2R 185)
- Formazione secondo quanto iniziato nel Noviziato (2R 186)
- Studi diversi secondo la preparazione o meno per il ministero sacerdotale (2R 187)
- Studi specializzati e abilitazione per svolgere il nostro ministero educativo (2R 188)
- Doveri degli studenti (2R 189)
- Visite del Superiore Maggiore e relazioni del maestro (2R 190)
- Durata del periodo tra la fine del Noviziato e la professione solenne (2C 115)
- Chi ammette alla rinnovazione e alla professione solenne; passi previ necessari (2R 191-192)
- Libertà del religioso di non rinnovare l'impegno, e del *superiore*, costui se esistono motivi giusti, di non ammetterlo a rinnovarlo (2R 193)
- Dispensa dai voti semplici (2R 196)
- Richiesta scritta del religioso per la rinnovazione e la professione solenne (2R 191)
- Modo di procedere se un giovane professo viene dimesso per malattia (2R 197)
- Passi per riammettere un ex novizio o professo semplice che lo richieda (2R 198)

- Preparazione immediata alla professione solenne (2R 199)
- Requisiti per la professione solenne (2R 194)
- Testamento previo (2R 200.1)
- Rinuncia ai beni (2R 200.3)
- Espressioni personali e formula ufficiale della professione (2C 119; 2R 201)
- Numero e formalità del documento della professione solenne (2R 202)
- Notifica della professione solenne e degli Ordini alla parrocchia di origine (2R 203)
- Condizioni per poter essere ammesso agli Ordini (2R 204)
- Professione solenne e sacramento dell'Ordine (2R 205)

La formazione permanente [2C 120-121]

- Triplice motivazione della nostra formazione permanente (2R 206)
- Direttorio Generale di FP (2R 206)
- Obiettivi specifici degli educatori cristiani (2R 207 y 209)
- Responsabilità personale e comunitaria (2R 206 y 208)
- Previsione dei Superiori Maggiori rispetto alle specializzazioni necessarie (2R 210)
- Elaborazione di un Piano della *formazione permanente* all'inizio del quadriennio (2R 211)

ALLEGATO 3

ALLEGATO 3

FEDE 2015 / FONTI

Art.
della NOTA DI FONTI E RIFERIMENTI
FEDE

1. CG 45 Proposte 8 e 9 (Eph. Cal. 1-2 del 2008, pp.155-156); Doc. Capitolare "Rivestiti di Cristo", n. 49. Eph. Cal. 1-2 (2010), p.358.
2. 1FES 1.4-5; Corso di Formatori, conclusioni (Roma 2002); incontro sulla Pastorale delle Vocazione e la Formazione Iniziale, conclusioni (Roma 2005)
3. Constitutiones et Regulae Communes Ordinibus Scholarum Piarum, Roma 2004
4. 1FES 3
5. 2C 107
6. 2C 107
7. 2C 103-121; 2R 184
8. 2C 105
9. 2C 105-106

10. 2R 144. 150
11. 2C 1-2; 1FES 6
12. CC 1; 2C 1-2; 1FES 7
13. 2C 15-17
14. 1Co 2,12; 12, 12-13; Ef. 4,11-24; Col.1,18
15. 2C 119; CC 4; Mt 18,1-5;19,13-15
16. Gv 15,18-19; 17, 6.11.14-16;EP 1466
17. Ef 4,17-31; 1FES 4
18. 1FES 23
19. 1FES 26
20. 1FES 8
21. 1FES 10
22. 1FES 11; 2C 36; 1FES 14
23. 1FES 16
24. 1FES 17
25. 1FES 18
26. 1FES 19
27. 1FES 21
28. 1FES 25
29. FIES, p. 9
30. FES 15i; "Christifideles laici" (1988), n.61; "Educare insieme nella Scuola Cattolica" (2007), n.26-27
31. 1FES 67
32. 1FES 87
33. 1FES 89
34. 1FES 70
35. 2C 105. 114; CC 6. 21-23; 2R 145b. 166

-
36. 1FES 90
 37. C 108-109; CC 9. 16-18; 2R 157-160
 38. 1FES 91
 39. 1FES 92
 40. 1FES 93
 41. 1FES 114
 42. 1FES 115
 43. 1FES 116
 44. 1FES 117
 45. 1FES 118
 46. 1FES 139
 47. 1FES 140
 48. 1FES141
 49. 1FES 145
 50. 1FES 144
 51. 1FES 145
 52. 1FES 146; 2C 114; 2R 149.184-185
 53. 1FES 167
 54. 1FES 168
 55. 1FES 169
 56. 1FES 170
 57. 1FES 192
 58. 1FES 193
 59. 1FES 194
 60. 1FES 195
 61. 1FES 196
 62. 1FES 218
 63. 2C 105; 2R 144. 184

- 64. 1FES 75
- 65. 1FES 77
- 66. 1FES 79
- 67. 1FES 81
- 68. 1FES 94
- 69. 1FES 99
- 70. 1FES 104
- 71. 1FES 109
- 72. 1FES 119
- 73. 1FES 124
- 74. 1FES 129
- 75. 1FES 134
- 76. 1FES 171
- 77. 1FES 176
- 78. 1FES 181
- 79. 1FES 186
- 80. 1FES 187
- 81. 1FES 202
- 82. 1FES 207
- 83. 1FES 212
- 84. 2C 115-116.118
- 85. 1FES 219
- 86. 1FES 220
- 87. 1FES 221
- 88. 1FES 222
- 89. 1FES 223
- 90. 1FES 227
- 91. 1FES 231

-
92. 1FES 235
 93. 2R 179. 182.191-192
 94. 1FES 239
 95. 1FES 240
 96. 1FES 244
 97. 1FES 248
 98. 1FES 27-30
 99. 1FES 65
 100. 1FES 55.59;2R 150
 101. 1FES 32-33
 102. 1FES 43
 103. 1FES 44-45.50
 104. 1FES 53
 105. 1FES 54
 106. 1FES 46
 107. 1FES 61-62
 108. PI 92-93
 109. 1FES 163
 110. 1FES 63-64
 111. 1FES 56-58
 112. 1FES 34-37
 113. 1FES 39; 2R 163
 114. 1FES 40-41
 115. CG 45 Orientamenti per i religiosi delle S.P.
 116. *Ibidem*
 117. CG Orientamenti per la formazione dei religiosi nelle Scuole Pie
 118. 1FES 48

119. CG Orientamenti per la formazione dei religiosi nelle Scuole Pie
120. Gy. Sántha, "San José de Calasanz. Su obra pedagógica", Madrid 1956
121. 2R 189; CC 203-211; FIES, p.8
122. CC 3 Memoriale a Tonti (1621)
123. CC 210;Mt 25,14-30
124. 1FES 150
125. 1FES151-152; 2R 187
126. 2C 114; 2R 184
127. 1FES 153
128. 1FES 153
129. 2R 156
130. 2C 114
131. 1FES 154-155; 2R 187. 204
132. 1FES 156
133. 2R 187; 1FES 157
134. 1FES 157
135. Ibidem
136. 1FES 159
137. Ibidem
138. 2C 114; C 250
139. 2C 115.118; 2R 205
140. RFIS; "Sapientia Christiana" (1979) CC 232-264; 1008-10064
141. 2R 187, 1FES 154
142. 1FES 162; 2C 114; 2R 188
143. 2R 110-112; 2C 114

-
144. 46 Capitolo Generale, 5^a LGA
 145. 1FES 163
 146. 1FES 164
 147. 1FES 162
 148. 1FES 165
 149. 1FES 160
 150. 1FES 161
 151. 2C 114; 2R 188; 1FES 151; Consiglio dei Superiori Maggiori (Peralta de la Sal 2007)
 152. 2R 152; CC 19; Corso di formatori, conclusione (Roma 2002)
 153. CG Orientamenti per la formazione dei religiosi nelle Scuole Pie
 154. 1FES 51
 155. 46^o Capitolo Generale, 5^a LGA
 156. 2R 7.2; 1FES 1
 157. 1FES 2
 158. 2R 147. 150; 1FES 83
 159. 1FES 166
 160. 1FES 166
 161. R 58.264.5f; 2C 32
 162. FES 253; Direttorio scolopico di formazione permanente (Roma 1994)
 163. 1FES 252

ALLEGATO 4

ALLEGATO 4
ORDINE RELIGIOSO DELLE
SCUOLE PIE
FORMAZIONE INIZIALE
IL PROFILO DELLO SCOLOPIO

INTRODUZIONE

1. L'identità e lo stile di vita dello scolio pio sono espressi nelle nostre Costituzioni, nella lunga e ricca tradizione dell'Ordine e nella testimonianza degli scolopi stessi con la loro vita e l'esercizio del loro ministero; costituiscono l'orizzonte verso cui vogliamo camminare lungo il processo formativo.

2. Il Direttorio per la *formazione* costituisce una concrezione per un tempo e un'epoca, riconoscendo un contesto particolare e una sensibilità attenta alle caratteristiche della cultura, delle persone, delle scienze umane e teologiche che accompagnano la vita credente e religiosa.

3. I documenti formativi rispondono a questa realtà e descrivono la persona, globale e comples-

sa, nelle dimensioni più particolari per renderla più accessibile, utilizzando strumenti pedagogici, educativi e formativi. Anche se la persona è sempre più ricca e sorprendente.

4. Descriviamo a continuazione il profilo dello scolopio, che desideriamo educare ed accompagnare; non pretendiamo di ridurre la vasta e ricca presentazione descritta nelle Costituzioni, né quella del seguace e del discepolo del Vangelo. D'altro canto, vogliamo evitare idealizzare il tutto fino al punto di non sentirci in esso identificati. Si tratta, in definitiva, di uno strumento pedagogico che ci permetta di scoprire cammini e itinerari per incoraggiare i nostri processi formativi e accompagnarle in essi tutte le dimensioni disegnate nel nostro Direttorio. Ogni epoca, nel suo tempo e nella sua cultura, nella sua sensibilità umana e religiosa, adatterà questo profilo dello "scolopio" che deve crescere e formarsi per essere fedele all'identità scolopica, al carisma e al servizio che ci viene chiesto nello sviluppo della nostra missione evangelizzatrice per mezzo del nostro ministero.

5. Lo scolopio che può rispondere meglio al nostro tempo attuale è colui che vive queste tre dimensioni partendo dalle chiavi indicate.

CONSACRAZIONE

Anche noi, chiamati in forza del Battesimo alla vetta della perfetta carità, per amore di Cristo rinunciamo a tutto; e, nell'ambito di una comunità di vita consacrata, seguiamo Lui per conseguire l'unica cosa necessaria. Viviamo fedeli nella Castità, lieti nella Povertà, docili

nell'Obbedienza, in modo che, aderendo più intimamente a Dio, possiamo disporci con più libertà alle attese dei fratelli. (Cost. 16)

Per mezzo del nostro apostolato manifestiamo la condizione di consacrati e l'amore per tutti gli uomini; condividiamo la sorte di tutti gli uomini con mente aperta e cuore magnanimo, perché la nostra vita nascosta in Cristo splenda nel mondo agli occhi di tutti come un segno dei beni della vita futura. (Cost. 21)

1. Essere coscienti della gratuità della chiamata ricevuta.
2. Dare una risposta libera alla chiamata e alla vocazione ricevute.
3. Avere esperienza del Dio trinitario.
4. Vivere da autentico discepolo di Gesù Maestro che assume il suo modo di vita casto, povero e obbediente con allegria e generosità.
5. Servire la causa del Regno e la sua Giustizia.
6. Vivere la preghiera personale e comunitaria mediante cui si assumono i diversi momenti della vita e si accoglie la grazia dello Spirito che configura tutta la persona con gli stessi sentimenti e atteggiamenti di Gesù.
7. Centrare la propria vita nell'Eucaristia, e privilegiare il sacramento della *riconciliazione* quale mezzo di crescita umana e spirituale.
8. Servirsi di altri mezzi della vita cristiana per incontrarsi con Dio e rimanere nella sua presenza amorevole, per vivere in pienezza la grazia del Battesimo.

9. Vivere in una conversione costante, perché ciò permette di assumere la vita come una storia di salvezza.

10. Dare la propria vita che diventa amore fedele fino alla fine, unendosi alla Pasqua di Gesù.

11. Essere semplici nel modo di vivere.

12. Coltivare la relazione con Maria, Vergine delle Scuole Pie, quale figura di riferimento per tutta la vita e la vocazione, imparando da lei ad essere fedele, allegre, la vita in comune, come non allontanarsi dalla saggezza della croce, il discepolato.

13. Sentirsi figlio fedele della Chiesa.

14. Vivere in comunione con il cammino della vita religiosa nella Chiesa.

15. Vivere in un atteggiamento costante di discernimento.

COMUNIONE

La nostra Comunità religiosa ha come centro l'Eucaristica, trova un solido fondamento nella fede e un valido sostegno nelle relazioni interpersonali. Accettiamo volentieri i fratelli così come sono e li aiutiamo attivamente a sviluppare le loro attitudini e a crescere nella carità, incoraggiandoli con la testimonianza comunitaria del nostro buon esempio perché vivano fedelmente la loro vocazione. (Cost. 28)

1. Si scopre convocato a vivere in comunità in mezzo alla diversità di personalità e culture.

2. Riconosce la comunità, come luogo dove si condivide, si cresce, si è mandati e dove si esprime la vocazione ricevuta.

3. Cresce in fedeltà alla chiamata insieme agli altri, coltiva e si prende cura della fede e della vocazione dei suoi fratelli.

4. Si sente chiamato a creare la comunità, manifestando e curando la testimonianza di essere seguace di Gesù che attrae altri.

5. Vive la comunità considerandola un luogo di aiuto e di accompagnamento nelle diverse situazioni che si presentano.

6. Vive la comunità di fratelli come il primo luogo di riferimento affettivo, vitale, sociale ed ecclesiale.

7. Manifesta amore e affetto fraterno nell'aiuto che dà, nell'accettazione, comprensione, correzione e perdono incondizionato.

8. Si coinvolge nella dinamica della vita comunitaria (compiti, relazioni, crescita, sfide...)

9. Si rende capace di comunicare con chiarezza, apertura ed empatia potendo vivere le differenze, l'uguaglianza e il dialogo vero e sincero.

10. Partecipa all'elaborazione del progetto comunitario e si impegna ad eseguirlo e valutarlo.

11. E' consapevole del valore della sua vocazione per lo sviluppo della vocazione dei suoi fratelli.

12. E' consapevole di essere inviato dalla comunità a svolgere la missione per raggiungere gli obiettivi carismatici.

13. Vive e coltiva la sua appartenenza alla sua comunità, Demarcazione e a tutto l'Ordine disponendosi a rispondere ai loro bisogni.

MISSIONE

Il fine specifico del nostro ministero esige che sviluppiamo, oltre che la testimonianza della vita spirituale, la cultura sacra e profana, e le doti umane e religiose. La nostra stessa condizione di uomini consacrati e in special modo il prestigio della castità e la testimonianza della povertà gioveranno a conferirci non soltanto energia ed efficacia educativa ed apostolica, ma anche una consonanza interiore e una attiva solidarietà con i fanciulli poveri. (Cost. 93)

1. Vive con passione e dedizione generosa il servizio dell'evangelizzazione per mezzo dell'educazione.

2. Vive con naturalezza e cura i praecipue del Calasanzio e le caratteristiche che formano parte della tradizione carismatica: di preferenza, sacerdoti, la scuola, fin dalla più tenera età, di preferenza poveri, la fede, la vita sacramentale, la preparazione per studiare la realtà dei bambini.

3. E' aperto alla realtà ecclesiale, sociale, mondiale, al momento in cui vive, dove risuona la chiamata costante del Signore, sapendo discernere i segni dei tempi.

4. Cerca di fare in modo che tutta l'opera educativa e di evangelizzazione da lui svolta risponda meglio alla cultura in cui vive (Cost. 101).

5. Lo studio è per lui un mezzo per servire meglio Dio mediante il suo ministero.

6. Vive in armonia lo studio e la vita spirituale.
7. Si preoccupa di sviluppare conoscenze e abilità secondo i suoi doni: creatività, adattamento a nuove sensibilità e lingue utili per il ministero.
8. Ottiene i titoli accademici, ecclesiali e civili, che gli permettono di vivere in modo competente il suo ministero scolastico.
9. Vive la sua vocazione religiosa, educativa e sacerdotale in comunione con i laici al servizio della missione educativa.
10. E' capace di lavorare in equipe: ascoltare, imparare, analizzare, discernere, creare e progettare in comune.
11. E' un sacerdote che ama Gesù Cristo e il suo Vangelo e la Comunità che Lui gli affida per servirla e amarla.
12. Vive la sua vocazione sacerdotale al servizio del ministero educativo.
13. Sintonizza con il mondo infantile e giovanile e si appassiona per la sua realtà per aiutarlo a crescere.
14. Svolge la sua missione nelle opere e nei compiti dell'educazione formale e informale.
15. Vive con entusiasmo poter accompagnare la crescita dei bambini e dei giovani a scoprire la loro vocazione, essendo così cooperatore della verità.
16. Vive in modo equilibrato, rispettoso e maturo il rapporto con i bambini e con i giovani.

17. Si rende capace di guidare i processi educativi, pastorali, comunitari e formativi.

18. Sviluppa le virtù pedagogiche tipiche del nostro ministero: semplicità, pazienza, autonomia, allegria, forza.

19. Assume e promuove le caratteristiche essenziali dell'identità calasanziana del nostro ministero.

BASI UMANE ESSENZIALI

“Siccome poi una missione come questa è di così vitale importanza da richiedere operatori forniti della più grande carità, di pazienza e delle altre virtù, occorre il massimo discernimento nel decidere chi ammettere al tirocinio di questo nostro ministero, chi escludere o chi da esso allontanare. (Cost. 9)

1. E' consapevole del fatto che la vita umana è un processo continuo di formazione permanente.

2. Non ha fiducia nelle sue proprie forze per vivere nella necessaria dipendenza da Dio.

3. Assume in modo responsabile il suo processo di integrazione (crescita, formazione, maturazione), avanzando nelle diverse dimensioni della sua persona.

4. E' aperto all'uso dei mezzi di crescita quali: il progetto personale, l'accompagnamento spirituale, la vita sacramentale, gli studi, le esperienze ludiche, ricreative e sportive.

5. Conosce i suoi aspetti positivi, che lo rendono capace di aver fiducia nelle sue capacità,

nei suoi doni e talenti, e li dona agli altri in modo disinteressato.

6. Conosce e gestisce i suoi limiti e incoerenze umane, senza recare danno agli altri.

7. Ha coltivato e continua a coltivare atteggiamenti umani quali: la pace interiore, la semplicità, l'umiltà, l'allegria, la bontà, la speranza, il dono di sé, il lavoro e la compassione.

8. Vive i rapporti umani con maturità essendo consapevole che educa, evangelizza e si relaziona con gli altri partendo dall'essere (identità).

9. Vive l'equilibrio tra gli ideali e la realtà senza rinunciare agli ideali.

10. E' trasparente dinanzi ai suoi superiori ed anche ai suoi fratelli.

11. E' organizzato nella gestione delle sue responsabilità, compiti ed ambiti personali.

12. Ha raggiunto una maturità psicologica che esprime nella consapevolezza della sua identità personale di uomo e nella manifestazione adeguata della sua sessualità.

ALLEGATO 5

ALLEGATO 5
ORDINE RELIGIOSO
DELLE SCUOLE PIE
FORMAZIONE INIZIALE
CRITERI DI DISCERNIMENTO

PRENOVIZIATO

Dimensione umana

1. Integrazione personale

Criteria:

1. Si conosce abbastanza e si accetta.
2. Identifica e conosce gli aspetti positivi e negativi della sua storia personale e della realtà attuale.
3. E' cosciente e dà senso agli eventi più importanti della sua storia personale: familiare, affettiva, sociale...
4. Utilizza costantemente i mezzi che lo aiutano a conoscersi in profondità e condurre in modo la sua vita in modo idoneo.

5. Accoglie in modo positivo le riflessioni che fa la comunità sul suo modo di essere e di fare.
 6. È in grado di parlare dei suoi sentimenti, delle sue sensazioni e delle sue convinzioni.
 7. Rileva e nomina alcuni dei suoi meccanismi di compensazione.
 8. Si sforza di affrontare eventuali dipendenze.
 9. Canalizza correttamente le sue pulsioni sessuali e aggressive.
 10. Riesce a controllare le sue reazioni dinanzi ai propri e altrui difetti.
 11. Utilizzare appropriate le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione): Internet, telefono, etc.
 12. È disponibile ad assumere un processo di sostegno psicologico, se necessario, se così lo ritiene l'equipe dei formatori.
 13. Mantiene un accompagnamento costante con il formatore, parlando con trasparenza.
 14. Esprime liberamente la propria identità maschile e orientamento eterosessuale.
 15. Gestisce in modo efficiente e organizzato il suo tempo e spazio nella vita quotidiana.
 16. Pratica abita l'igiene e civiltà.
2. *Formazione intellettuale e culturale*
- Criteri:*
1. È responsabile nei suoi studi e del tempo dedicato ai compiti da svolgere.
 2. Impara e mette in atto una metodologia di studio.

-
3. Ha le capacità cognitive di base: è in grado di analizzare, sintetizzare, relazionare, memorizzare, astrarre e concretare.
 4. Sviluppare l'abitudine di comprensione della lettura.
 5. Comprende testi di carattere narrativo, descrittivo e schematico.
 6. È in grado di esprimersi adeguatamente in forma orale e scritta.
 7. Applica ciò che impara negli studi alla vita ordinaria.
 8. Utilizzare adeguatamente le TIC per la ricerca accademica.
 9. Si tiene informato su ciò che accade nel mondo che lo circonda.
 10. Mostra una conoscenza di base e apprezzamento delle proprie radici culturali ed è aperto agli altri.
 11. Apprezza e coltiva le espressioni artistiche.
3. *Relazioni interpersonali, sociali e in gruppo*
Criteri:
1. Indica la capacità di accettazione di leggi e regolamenti.
 2. Dimostra maturità nelle relazioni.
 3. Cresce nella sua capacità di comunicare.
 4. E' in grado di differenziare un problema personale da quello di un gruppo.
 5. Impara gradualmente a risolvere i conflitti.
 6. Sa coltivare le virtù della convivenza: la tempestività, la trasparenza, il rispetto...

7. Mantiene rapporti familiari in modo equilibrato e positivo.
 8. Si relaziona in modo sano, maturo e costruttivo con persone di sesso diverso.
 9. Condivide le sue opinioni con gli altri e accetta le differenze.
 10. Vive le sue relazioni interpersonali offrendo i suoi doni.
 11. E' consapevole della responsabilità di curare l'ambiente.
 12. E' sensibile al dolore e alle esigenze degli altri.
 13. Partecipa volentieri in esperienze di servizio e di avvicinamento ai poveri.
 14. Utilizza i social media correttamente.
4. *Capacità di lavoro, di creatività e responsabilità*
Criteri:
1. Assume responsabilmente il lavoro assegnatogli.
 2. E' in grado di valutare obiettivamente il suo lavoro.
 3. Mostra atteggiamenti di donazione, generosità, disponibilità e iniziativa.
 4. E' capace di lavorare in gruppo, sa proporre, guidare e collaborare.
 5. Lavora a favore di un progetto comune, non solo dal suo punto di vista personale.
 6. Utilizza con responsabilità le TIC quali strumenti di comunicazione, di creazione e di lavoro.

Dimensione cristiana

1. Sequela di Gesù, Maestro e Signore

Criteri:

1. Scopre e discerne le sue motivazioni iniziali per seguire Gesù.
2. Sperimenta una relazione affettiva e personale con Gesù.
3. Scopre la presenza del Signore nella sua propria storia.
4. Conosce la vita di Gesù e manifesta il desiderio di incarnarla, assumendo i suoi propri sentimenti, gesti e atteggiamenti.
5. Mostra atteggiamenti evangelici verso gli altri, specialmente gli emarginati.
6. Da' priorità alla risposta alla chiamata di Gesù al di sopra di altri possibili progetti di vita.
7. Esprime il suo riferimento a Gesù, quando giudica e manifesta le sue opinioni.

2. Esperienza trinitaria della preghiera

Criteri:

1. Scopre l'importanza e la necessità della preghiera.
2. Prepara spazi di preghiera comune e vi partecipa.
3. Dedica momenti alla preghiera personale.
4. Valuta la sua crescita nella vita di preghiera durante tutto l'anno.
5. Assume atteggiamenti di raccoglimento e di silenzio.

6. Dialoga con il formatore circa la sua esperienza di Dio.
 7. Esprime le azioni dello Spirito Santo, cui presta attenzione.
 8. Si inizia alla recita della Liturgia delle Ore e le devozioni scolopiche.
 9. Mostra la sua esperienza di fede negli spazi di celebrazioni comunitarie.
 10. Relaziona la preghiera con la vita e la vita con la preghiera.
3. *Vita ecclesiale, sacramentale, mariana*
Criteri:
1. È interessato agli eventi e la vita della Chiesa.
 2. Conosce l'importanza dei sacramenti.
 3. Partecipa attivamente e frequentemente all'Eucaristia e la riconciliazione.
 4. Partecipa con diligenza e puntualità alla liturgia e alla preghiera della comunità.
 5. Conosce e vive i tempi liturgici.
 6. Inizia la formazione nella dimensione liturgica.
 7. Ha celebrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana.
 8. Scopre Maria, Madre delle Scuole Pie, come un modello esemplare di vita cristiana.
4. *Formazione biblica e teologica*
Criteri:
1. Conosce e si interessa nelle Scritture.
 2. Fa una sintesi di base della fede cristiana.

3. Acquisisce una metodologia di studio del Vangelo.

Dimensione religiosa

1. Consacrazione a Dio mediante i voti

Criteri:

1. Conosce, in senso generale, la missione della vita religiosa, e il significato di povertà, castità, obbedienza, e al suo interno, l'educazione preferenziale per i bambini povero.
2. Sperimenta un atteggiamento iniziale per vivere l'obbedienza, la castità e la povertà che poi professerà con i voti.
3. E' consapevole del significato di dare la sua vita a Dio.
4. Relazona alcuni suoi doni, competenze e comportamenti con il vissuto dei voti.
5. È in grado di vivere l'austerità nell'uso delle risorse e dei beni materiali.
6. È in grado di parlare delle sue emozioni e della sessualità nel contesto della castità, individuando risultati e sfide.
7. E' aperto a orientamenti e disposizioni formative dei superiori dal punto di vista dell'obbedienza.
8. Assume un nuovo modo per connettersi con la famiglia e gli amici economicamente.
9. Manifesta umiltà, semplicità, docilità e "docibilitas" (imparare dalla realtà) nel suo atteggiamento verso la vita.

2. *Vita fraterna in comunità*

Criteri:

1. Porta i suoi doni, le sue competenze e le sue qualità per servire la comunità.
2. Scopre il valore della comunità come luogo di appartenenza e di riferimento, e nelle relazioni comunitarie vive la fraternità evangelica.
3. Corregge con carità fraterna i coetanei e gli altri.
4. Partecipa in modo attivo, amichevole, proattivo e responsabile agli incontri comunitari e a momenti informali di vita comunitaria.
5. È in grado di gioire e benedire gli altri per i loro successi e virtù.
6. Riesce ad assumere con pazienza gli errori e i limiti degli altri.
7. Riesce ad ascoltare e rispettare le opinioni di tutti, anche se non è d'accordo con loro.
8. E' disponibile e attento alle esigenze della comunità, in particolare i malati, gli anziani o coloro che più soffrono.
9. E' assiduo e puntuale alle attività della comunità.
10. Nelle sue conversazioni informali è in grado di valutare la vita degli altri senza cadere nel pettegolezzo.
11. E' capace di chiedere e concedere il perdono.

12. Accoglie con favore la correzione fraterna della sua comunità e ne verifica il grado di verità.
 13. Distingue ciò che è una difficoltà personale dai problemi della comunità.
3. *Scelta profetica del Regno di Dio e della sua giustizia*
Criteri:
1. Testimonia con gioia il suo discepolato.
 2. E' vicino e accogliente nel trattare con i poveri e le persone semplici.
 3. E' sensibile e solidale con la realtà sociale, soprattutto nei riguardi dei bambini a rischio.
 4. E' critico dinanzi ai valori sociali del consumismo, la moda, l'individualizzazione e la frammentazione della persona.
 5. Manifesta il desiderio di vivere tra i poveri.

Dimensione calasanziana

1. *Vita e opera del Calasanzio e delle Scuole Pie*
Criteri:
 1. Ha letto e interiorizzato qualche libro sul Calasanzio.
 2. Conosce, in generale, e apprezza la vita e l'opera del Calasanzio.
 3. Ha letto gli aspetti essenziali della *spiritualità e pedagogia* del Calasanzio.
 4. È interessato alla spiritualità del Calasanzio.
 5. Conosce, in generale, la storia delle Scuole Pie e la sua geografia.

6. Conosce, in generale, la struttura e alcune linee o politiche dell'Ordine.
7. Mostra interesse nei riguardi del presente e del futuro delle Scuole Pie.
8. Conosce, in generale, l'esistenza della famiglia calasanziana.

2. *Appartenenza alla comunità, Demarcazione e all'Ordine*

Criteri:

1. Riconosce la comunità come principale riferimento della vita.
2. Partecipa positivamente nella progettazione, realizzazione e valutazione della programmazione comunitaria.
3. Conosce ulteriori aspetti rilevanti della storia della Demarcazione.
4. Partecipare alla vita ed è interessato alle attività della sua *demarcazione* e dell'Ordine.
5. Collaborare nella *pastorale delle vocazioni* della Demarcazione.
6. E' consapevole della sua appartenenza all'Ordine prima che alla sua Demarcazione.
7. Esprime interesse per le persone, gli eventi e le opere della comunità, della Demarcazione e dell'Ordine.

3. *Formazione ed esercizio del ministero pedagogico e pastorale partendo dai praecipue*

Criteri:

1. Studia e si forma per potersi dedicare meglio ai bambini e ai giovani.

2. Assimila gli orientamenti pedagogici e catechistici che riceve.
3. Cerca di servire i bambini e i giovani, specialmente i poveri.
4. Conosce, in generale, la psicologia del bambino e dell'adolescente.

NOVIZIATO

Dimensione umana

1. *Integrazione personale*

Criteri:

1. Scrive la *storia* della sua vita, e l'accoglie con amore, compassione e misericordia.
2. Riconosce le sue tracce di identità.
3. Conosce e accetta i suoi punti forti e i suoi punti deboli (Bio-Psico-Spirituali-Sociali).
4. Cura e apprezza il corpo umano mediante lo sport e l'alimentazione equilibrata.
5. Assume la sua vita affettiva per scoprire l'amore ordinato verso tutte le persone.
6. Apprezza la propria sessualità.
7. Identifica tutto ciò che gli succede quando vive tempi di silenzio e di solitudine.
8. Identifica e riconosce i suoi problemi affettivi più radicati. E' in grado di relazionarsi in modo affettivo con la forma di amare di Dio.
9. E' capace di introspezione (discernere, valutare, decidere e agire secondo la voce di Dio).

10. E' capace di distinguere le voci della propria coscienza dalle voci della coscienza sociale o delle ideologie.

2. *Formazione intellettuale e culturale*

Criteri:

1. Cura i ritmi e i tempi di studio del Noviziato.
2. Gli interessa imparare, capire ed approfondire il progetto di vita scolopico contenuto nelle Costituzioni dell'Ordine.
3. Integra nella sua persona e nella sua vita, raggiungendo le sue proprie sintesi, il progetto di vita religioso scolopico.
4. Si interessa della realtà sociale mediante la lettura del giornale.
5. Partecipa alle attività culturali promosse nel Noviziato.
6. Rispetta le norme di urbanità e di convivenza umana.

3. *Relazioni interpersonali*

Criteri:

1. E' capace di vivere e lavorare con gli altri.
2. Condivide i suoi punti di vista con sincerità e con trasparenza.
3. Discerne le tensioni e le difficoltà comunitarie cercando soluzioni evangeliche.
4. Aiuta i suoi fratelli a crescere nella vocazione scolopica.
5. Cresce sempre più nella corresponsabilità fraterna e agisce con maturità per la crescita reciproca.

-
6. Sa distinguere i problemi personali da quelli comunitari.
 7. Promuove nella vita comunitaria un ambiente sincero e trasparente.
 8. Impara a mantenere ciò che considera essenziale nella vita comunitaria.
 9. Sa adattarsi alle diverse culture considerandole una ricchezza per la costruzione della vita comunitaria.
 10. Vive la verità, il senso di giustizia, la compassione, la coerenza di vita, l'equilibrio di giudizio e di comportamento.
 11. Considera che la puntualità, l'urbanità, la sincerità sono atteggiamenti che favoriscono la vita fraterna.
4. *Apertura alla realtà sociale e rispetto per la natura*
Criteri:
1. Conosce la realtà dei quartieri popolari.
 2. E' capace di condividere ciò che è suo secondo i bisogni delle persone.
 3. E' sensibile dinanzi al dolore e la miseria degli altri.
 4. Comprende le cause della situazione di povertà delle persone e della realtà attuale.
 5. E' sensibile ai problemi e alla sofferenza della società.
 6. Legge e approfondisce sulla realtà attuale.
 7. Sa ciò che vive con le persone piccole e povere.
 8. Ha coscienza ecologica.

9. Vive la sua vocazione scolopica sempre di più in rapporto con i poveri e i piccoli.
10. E' consapevole del costo della vita ed evita lo spreco.

Dimensione cristiana-spirituale

1. Vissuto trinitario, battesimale e di preghiera

Criteri:

1. Scopre poco a poco il senso teologale della fede, della speranza e della carità ricevute nel Battesimo.
2. Ha scoperto la relazione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
3. Conosce e vive la vita cristiana nella *fede*, nella *speranza* e nella *carità*.
4. Scopre e sperimenta l'amore che Dio ha per lui.
5. E' perseverante e fedele nella vita di preghiera. Impara il valore del silenzio.
6. Accoglie con affetto il grande silenzio della notte fino alla prima colazione.
7. Vive i tempi di silenzio e di solitudine quale condizione per raccogliere le mozioni dello Spirito Santo.
8. Coltiva i sentimenti di Gesù.
9. Cresce nella docilità alla voce dello Spirito.

2. Membri della Chiesa, Corpo del Signore

Criteri:

1. Scopre che è membro della Chiesa, Corpo del Signore.

-
2. Scopre che la Chiesa è governata dallo Spirito Santo.
 3. Accoglie con affetto il magistero della Chiesa e considera il valore dei suoi orientamenti.
 4. Si sente unito alla Chiesa e vi partecipa.
 5. Vive il ritmo dei tempi liturgici e sa utilizzarlo per le diverse celebrazioni liturgiche.
 6. Partecipa con devozione alla vita sacramentale, soprattutto all'Eucaristia quotidiana e frequenta il sacramento della riconciliazione.
 7. Accoglie Maria come Madre e immagine della Chiesa che ci insegna a vivere in comunità.
 8. Capisce e vive la recita del *santo rosario* nella contemplazione dei misteri.
 9. Vive la sua vocazione come un dono che contribuisce a costruire la comunità, Corpo del Signore.
 10. Accoglie con affetto la santità della Chiesa, conoscendo ampiamente esempi concreti di santità, specialmente santi, beati e martiri scolopi.
3. *Vita sacramentale*
- Criteri:*
1. Partecipa ai sacramenti, specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione.
 2. E' sensibile ai problemi della comunità in cui operiamo.

3. Si compiace del Magistero della Chiesa, considerando le sue linee guida e le assume con spirito aperto e di discernimento.
4. Vivere con intensità e celebra i tempi liturgici.
5. Vive la liturgia delle ore, perseverante nella preghiera per il popolo di Dio.

Dimensione vita consacrata e apostolica calasanziana

1. Sequela del modo di vita del Signore

Criteri:

1. Ha una relazione di affetto con la persona di Gesù.
2. E' fedele nella sequela di Cristo.
3. Vive la sequela di Gesù Maestro in linea con le Beatitudini.
4. Vive l'obbedienza al Padre e ne assume le difficoltà in linea con la passione di Cristo.
5. Applica e usa al meglio le sue debolezze, rendendosi conto che Dio mostra la sua grandezza nella debolezza.

2. Consacrazione religiosa

Criteri:

1. Studia e approva le Costituzioni secondo i suggerimenti dello Spirito e nel contesto del Vangelo.
2. Assume come propria la vocazione scolopica attraverso il discernimento.

-
3. Si identifica con il suo essere religioso, sacerdote ed educatore.
 4. Scopre i diversi aspetti della vita religiosa scolopica.
3. *Obbedienza, povertà e castità*
Criteri:
1. Scopre poco a poco la relazione tra i voti e le virtù teologali.
 2. Studia e integra in modo dettagliato il senso umano e spirituale del voto.
 3. Verifica i doni ricevuti per assumere con libertà il vissuto dei *consigli evangelici*.
 4. Individua le difficoltà nel vivere i voti per cercare modi e strategie per superarle.
4. *Vita fraterna in comunità*
Criteri:
1. Identifica che la chiave della vita comunitaria è la comunità che Dio crea con ogni essere umano.
 2. Vive la vita fraterna in comunità secondo l'esempio di Gesù e dei suoi discepoli.
 3. Sa capire e accettare il fratello, mentre supera le sue imperfezioni.
 4. Scopre il rapporto tra la vita della comunità e la consacrazione religiosa tenendo in mente che la comunità salvaguarda la nostra consacrazione e la consacrazione ci aiuta a vivere in comunità.
 5. E' aperto agli altri aiutando così a suscitare relazioni fraterne.

Dimensione calasanziana

Il nostro carisma consiste a servire il Signore, principalmente nei membri più piccoli e poveri, mediante un'evangelizzazione che è la nostra risposta specifica alla missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa.

1. *Appartenenza all'Ordine*

Criteri:

1. Sperimenta gioia nel scoprire il progetto di vita scolopico contenuto nelle Costituzioni.
2. Conosce gradualmente la storia dell'Ordine.
3. Ha interesse per la conoscenza dei documenti dell'Ordine e la situazione nel mondo.
4. E' interessato a conoscere e comprendere le nuove sfide del mondo dei bambini e dei giovani in particolare dei poveri.
5. Si rende disponibile per soddisfare le esigenze della casa *noviziato*.
6. Partecipa attivamente al progetto comune del *noviziato*.

2. *La persona del Calasanzio*

Criteri:

1. Assume e fa suo il modo di vita rispecchiato nelle nostre Costituzioni e Regole dell'Ordine.
2. Si avvicina e capisce gradualmente la spiritualità e la pedagogia del Calasanzio.
3. Conosce poco a poco la storia dell'Ordine.
4. Sperimenta sintonia interiore con il cammino del Calasanzio.

3. *Vissuto ecclesiale del carisma scolopico*

Criteri:

1. Integra diversi metodi di preghiera.
2. Studia il Vangelo condividendo la fede in comunità mediante la testimonianza della sua vita.
3. Approfondisce la recita della Liturgia delle Ore, considerandolo uno spazio di preghiera per la Chiesa.
4. Assume la Lectio Divina quale mezzo per vivere il carisma scolopico.

4. *Missione condivisa*

Criteri:

1. Conosce il progetto dell'Ordine riguardo alla *missione condivisa* e *l'integrazione carismatica*.
2. Partecipa in alcune esperienze comunitarie con i laici.

5. *La missione pedagogica e pastorale delle Scuole Pie*

Criteri:

1. Impara ad identificare gli elementi essenziali della pastorale scolopica.
2. E' capace di gestire ed accompagnare i diversi processi pastorali.

LO STUDENTATO

Dimensione umana

1. *Integrazione personale*

Criteri:

1. E' consapevole del processo di crescita e se ne assume la responsabilità.

2. Utilizza il progetto personale per gestire la sua crescita.
3. Si esprime in dialogo trasparente con il formatore e si lascia aiutare per cercare di conoscere e accettare se stesso.
4. E' capace di comunicare le sue esperienze di vita, sentimenti, emozioni e sensazioni.
5. Conosce, accetta ed esprime i suoi doni, qualità, coerenze ed incoerenze.
6. Conosce ed è in grado di spiegare i suoi limiti personali.
7. Vive la sua affettività in relazioni di affetto ordinato e sa gestire le sue reazioni sproporzionate verso se stesso e gli altri.
8. Conosce e canalizza i limiti inerenti alla vita emotiva.
9. Sa dare nome ai suoi affetti per scoprirne la fonte della dinamica.
10. Cerca di integrare e maturare nelle sue incongruenze e problemi, accettando la realtà che vive e individuandone le cause.
11. Accetta l'accompagnamento psicologico competente e riconosciuto, se necessario, quando il formatore glielo consiglia o lui stesso lo richiede.
12. Vive con equilibrio situazioni spiacevoli, successi e frustrazioni.
13. Mantiene un tono vitale, felice e pieno di speranza.
14. Sa mantenere relazioni equilibrate con persone diverse: donne, uomini, bambini e giovani.

15. E' capace di accogliere le novità che si presentano nella vita.
16. E' libero di fronte a persone, cose e idee nel momento di prendere una decisione.
17. E' in grado di esprimere le proprie opinioni ed è aperto a capire i criteri degli altri. Mantiene viva la sua dedizione anche nella routine.
18. Vive e condividere con gli altri membri della comunità le attività sportive e ricreative.
19. Accettare la sua realtà corporale, ha cura del suo corpo, è in dialogo con esso e ne sa capire e accettare i segnali.
20. Sa usare il tempo secondo glie obiettivi, le sfide e gli scopi proposti da lui e dalla comunità.

2. *Formazione intellettuale e culturale*

Criteri:

1. Cura l'abito dello studio e della lettura.
2. E' responsabile nello studio, cui dedica tempo sufficiente per approfittarne costantemente.
3. Frequenta e partecipa alle lezioni universitarie.
4. Mostra un interesse costante per imparare, approfondire e cercare la verità.
5. Integra nella sua persona e nella sua vita gli studi di filosofia e di teologia, e riesce ad elaborare la sua propria sin
6. Si aggiorna su ciò che avviene nel mondo, conosce la situazione sociale, culturale e politico dell'ambiente che lo circonda.

7. Si mantiene a contatto con diverse espressioni culturali (canto, teatro, teatro, arti visive, letteratura, etc.).
8. Partecipa alle attività culturali e scientifiche secondo le possibilità che il processo di formazione gli offre.
9. Nel suo lavoro rende presente la cultura.
10. Ottiene il titolo di studio richiesto dalle università che frequenta.
11. Si mantiene aggiornato sugli eventi della sua specialità.
12. Impara le lingue straniere in modo metodico e progressivo.
13. Rispetta le regole di civiltà e di convivenza umana.

3. *Relazioni interpersonali*

Criteri:

1. Crea un ambiente sincero e trasparente nei rapporti.
2. E' in grado di relazionarsi positivamente con tutti nel gruppo.
3. E' in grado di vivere e lavorare con gli altri.
4. Vive positivamente i conflitti e le tensioni.
5. Conosce come vivere i rapporti di amicizia, di sostegno e di apprendimento e li vive in modo responsabile nei diversi ambienti.
6. Manifesta atteggiamenti di empatia.
7. Vive la lealtà e il rispetto verso le persone, il senso di giustizia, la compassione, la coerenza, consistenza, l'equilibrio nei suoi giudizi e nel comportamento.

-
8. Comunica ed esprime il suo parere in modo assertivo.
 9. Distingue ciò che è un problema della comunità da un problema personale.
 10. E' sensibile al dolore e alla sofferenza altrui.
 11. Apprezza il modo di essere degli altri.
 12. Sa integrarsi nell'ambiente sociale, mostrandosi libero dalle sue influenze negative.
 13. Sa interagire con persone culturalmente diverse da lui.
 14. Aiuta i suoi fratelli a costruire l'esperienza di gruppo valorizzando e incoraggiando il loro potenziale.
 15. Vive la corresponsabilità della comunità; si adopera per identificare e distinguere gli ambienti e relazioni che non aiutano la vita comunitaria.
 16. Si esprime affabile, gentile, genuino e sincero nelle sue parole e sa suscitare la correzione fraterna.
 17. Mette al servizio degli altri i suoi doni e le sue capacità.
 18. Vive in comunione con la sua famiglia, senza perdere l'autonomia di vivere il progetto di vita scolastico.
4. *Capacità di lavoro, creatività, responsabilità e gestione*
Criteri:
1. Rispetta gli orari di studio, il lavoro pastorale e la formazione essendo responsabile dei compiti e lavori.

2. Ha la capacità di lavorare in gruppo, contribuendo con le sue iniziative, accogliendo quelle degli altri e raggiungendo decisioni consensuali.
3. E' attivo in progetti comunitari e /o demarcazionali.
4. E' disponibile per il lavoro e il servizio.
5. Propone iniziative ed è creativo.
6. Si immette gradualmente nel mondo del lavoro e partecipa con le sue entrate alle spese della vita in comune.
7. Assume i momenti di tensione.
8. Presenta proposte organizzative e di riorganizzazione quando è necessario.
9. Rende conto del suo lavoro ai suoi responsabili e membri della sua equipe.
10. Assume le responsabilità con sforzo e dedizione.
11. Ama ciò che fa.
12. Vive le difficoltà considerandole occasioni per migliorare e formarsi.
13. Impara osservando e lavorando accanto a persone esperte.
14. Gestisce opportunamente i mezzi e le risorse delle istituzioni in cui partecipa.
15. Riceve la formazione sulla gestione e l'amministrazione per svolgere bene il ministero.
16. Accoglie i regolamenti e i direttori dell'istituzione in cui lavora.
17. Sa lavorare in equipe.

-
18. Ha cura del suo riposo personale e dei momenti di ricreazione.

Dimensione cristiana

1. Esperienza trinitaria della preghiera e devozione mariana

Criteria:

1. E' costante e fedele nella preghiera personale dedicandole tempi specifici.
2. Sa rendere conto della propria esperienza di preghiera e ha la capacità di esprimere ciò che vive dentro di lui, con metodo.
3. Costruire il proprio modello di preghiera, scoprendo il proprio modello di preghiera e di meditazione.
4. Scopre e cresce nella relazione personale con il Padre, Figlio e Spirito Santo.
5. Vive in un atteggiamento di ascolto di ciò che il Padre chiede attraverso la vita, gli eventi, le persone, ed è aperto all'azione dello Spirito Santo.
6. Partecipare ai ritiri ed esercizi spirituali comunitari e demarcazionali.
7. E' capace di vivere un ritiro personale.
8. Ama il silenzio come condizione per l'incontro con Dio.
9. Partecipa in profondità alla liturgia della comunità.
10. Si prende cura dei momenti di silenzio in comunità per favorire la vita interiore, la vita di preghiera.

11. Parla con il formatore su come vive la preghiera personale e comunitaria.
12. È consapevole della propria storia di salvezza.

2. *Sequela di Gesù Maestro e Signore*

Criteri:

1. Prende decisioni tenendo conto delle chiavi evangeliche del discernimento.
2. Riconosce il Signore nella sua vita, accettando la sua grazia che lo trasforma.
3. Legge la sua storia di vita come storia della chiamata e vocazione e la integra nel suo cammino di discepolo.
4. Ha un rapporto affettivo con Gesù, il Signore.
5. Sa usare i mezzi della lectio divina e le risorse del Vangelo per approfondire la sua vita.
6. Ha l'atteggiamento vitale di servire e dare la vita.
7. Si lascia configurare dallo stile di vita di Gesù Maestro.
8. Cerca di essere buona notizia per gli altri.

3. *Vita ecclesiale e sacramentale*

Criteri:

1. Partecipa attivamente alla comunità cristiana scolopica: condivide la fede, crea comunità.
2. Partecipa ai sacramenti, specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione.
3. Partecipa alle iniziative e ai progetti della Chiesa locale.

-
4. Mostra interesse per la collaborazione inter-congregazionale.
 5. E' sensibile ai problemi della comunità dove è inserito.
 6. Comprende che la Chiesa è animata dallo Spirito Santo.
 7. Accoglie il magistero della Chiesa, tenendo in conto i suoi orientamenti e li assume con spirito aperto e con discernimento.
 8. Vive con intensità e celebra i tempi liturgici.
 9. Vive la liturgia delle Ore con perseveranza nella preghiera per il popolo di Dio.
 10. Riceve Maria come Madre e immagine della Chiesa che ci insegna a vivere in comunità.
 11. Capisce il senso della vocazione religiosa e del nostro carisma all'interno della comunità ecclesiale.
 12. Partecipa direttamente e indirettamente in azioni o istituzioni civili o religiose di denuncia dell'ingiustizia e impegno sociale.
 13. Opta per modelli ecclesiali e religiosi in dialogo con la cultura attuale.
 14. Si rende conto che il suo essere religioso e il suo ministero come un servizio e non come un privilegio.
4. *Lettura credente della vita e della realtà*
Criteri:
1. Ha un atteggiamento di discernimento evangelico di fronte agli eventi della vita.

2. Ha sviluppato un atteggiamento critico di fronte alla realtà sociale e politica.
 3. Manifesta criteri evangelici per leggere la realtà e si impegna con essa.
 4. E' in grado di scoprire i semi del Regno in situazioni di vita e nel cuore della gente.
 5. Si educa nello sguardo delle Beatitudini: sensibile ai piccoli, poveri e perdenti.
 6. E' consapevole della realtà, impegnato e pieno di speranza.
 7. E' sensibile, attento e vicino alla sofferenza umana, alle ingiustizie.
 8. Denuncia l'ingiustizia.
5. *Formazione biblica e teologica*
Criteri:
1. Compie gli studi di teologia con criteri pedagogici e pastorali e ottiene i titoli corrispondenti.
 2. Assimila e verifica la storia della salvezza e scopre come Dio ha agito nella storia.
 3. Esprime e utilizza ciò che impara nella formazione dei bambini e dei giovani.
 4. E' interessato in qualche specialità teologica.
 5. E' critico nei riguardi delle varie teorie teologiche.

Dimensione consacrata

Il Calasanzio ci dice:

“Chi desidera raggiungere la vetta della perfetta carità non troverà nulla di più utile e valido della fedele osservanza e

pratica di quelle virtù che i religiosi rinunciando al mondo e desiderando unirsi a Dio si sforzano di professare sotto il vincolo del voto. Avverrà in tal modo che attraverso la vera povertà, castità e obbedienza, consacrati a Dio tutti i beni esteriori del corpo e quelli dell'anima, corrano più rapidamente dietro a lui". (CC n. 95)

1. *Consacrati a Dio mediante i voti*

Criteri:

1. Vive la povertà evangelica.
2. E' austero in relazione ai beni materiali.
3. E' disposto a rispondere ai bisogni della comunità mediante il servizio.
4. Si manifesta disposto all'obbedienza vivendola come fedeltà alla volontà di Dio.
5. Accetta gli orientamenti formativi e quelli del superiore, assumendoli con autonomia, responsabilità e creatività.
6. Sa rinunciare al suo giudizio e alla sua volontà.
7. Ha senso di disponibilità e di libertà.
8. Vive con allegria la castità, come un dono d'amore e di devozione verso tutti.
9. Gestisce la vita emotiva con sincerità e trasparenza, individuando le difficoltà e i problemi che sorgono nelle relazioni.
10. Vive le relazioni in modo ordinato, con qualsiasi persona, dando i doni che il Signore gli ha dato.
11. E' libero da dipendenze nel suo rapporto con la famiglia.
12. E' semplice.

13. E' maturo nel corretto uso del linguaggio, conversazioni, televisione e internet.
 14. Si dedica alla missione.
 15. Si configura poco a poco allo stile di vita del Signore, con convinzione personale, libero e indipendente.
 16. Identificare e scoprire come vivere i voti nella vita quotidiana.
 17. Identifica e cerca di affrontare le sfide che rendono difficile vivere la vocazione religiosa.
 18. Porta la sua opinione e giudizio nelle assemblee della sua Demarcazione.
 19. E' grato a Dio per la sua *consacrazione*.
2. *Vita fraterna in comunità*
Criteri:
1. Vive la comunità come dono del Signore, "convocati da Lui"; partendo da questa convinzione profonda accetta i fratelli e crea con loro la comunità di seguaci di Gesù.
 2. Identifica la comunità come suo spazio vitale, dove lavora, riposa, condivide la vita e la fede.
 3. Vive i rapporti comunitari considerandoli un incontro di gioia, lasciandosi conoscere con naturalezza, fiducia e apertura.
 4. E' capace di gestire gli elementi di base delle relazioni: il perdono, la correzione, l'accoglienza, la comprensione e l'empatia.
 5. Vive il suo progetto personale in armonia con il progetto comunitario.

-
6. Assume come proprie le decisioni comunitarie.
 7. Contribuisce in comunità con tutte le sue qualità, capacità e talenti.
 8. Partecipa attivamente nei vari tempi e spazi in cui si costruisce la comunità: riunioni, ritiri, preghiera, etc.
 9. Ha la capacità di discernere la vita e le responsabilità con la comunità.
 10. E' responsabile nei servizi comunitari che gli sono affidati.
 11. E' attento ai bisogni dei fratelli.
 12. E' attento ai più bisognosi della comunità: anziani, malati, fratelli più giovani, etc.
 13. Dialoga in modo spontaneo con i membri della comunità.
 14. Favorisce l'integrazione dei membri della comunità.
 15. Condivide l'esperienza personale con gli altri.
 16. Impara a vivere del suo lavoro.
3. *L'opzione per il Regno di Dio e la sua giustizia*
Criteri
1. Desidera servire con la sua vita i poveri, secondo la vocazione scolopica.
 2. Esprime questo desiderio di vita nel suo progetto personale, nelle sue preferenze, nelle sue ricerche e nelle scelte più vitali.
 3. Cerca di essere sempre più fedele alla causa dei poveri, come persona, comunità, gruppo, Ordine.

4. E' coerente con i valori del Regno: la giustizia, la verità, la solidarietà, il rispetto per l'individuo, la difesa dei poveri.
 5. Si scopre felice tra i più semplici.
 6. Presta attenzione ed ha un affetto speciale per i deboli e bisognosi.
 7. E' sensibile alle situazioni di ingiustizia e si impegna con il suo lavoro e il suo tempo.
 8. Analizza, studia, condivide le cause strutturali della povertà e dell'ingiustizia; è interessato ad imparare e a formarsi in questi ambiti.
 9. E' sensibile all'ecologia e alla cura dell'ambiente.
 10. E' semplice nelle sue abitudini e nelle spese. Cura le cose comuni e usa i beni e le risorse con spirito di semplicità.
 11. E' sensibile alle nuove forme di povertà tra i bambini ei giovani (abbandono, tossicodipendenza, immigrazione, la mancanza di senso nella vita, l'insuccesso a scuola, ecc.) e da scolopio che è vuole rispondere a queste forme di povertà.
4. *Assimilazione del processo formativo*
Criteri:
1. Accoglie (accetta) l'accompagnamento formativo secondo il ritmo stabilito.
 2. Lavora su stesso secondo le indicazione dell'accompagnante.
 3. E' consapevole dei cambiamenti nel processo personale.

4. E' docile (nel rapporto con il formatore e con le altre persone della comunità), nell'obbedienza fraterna e nell'ascolto dei segni di Dio attraverso i fratelli.

Dimensione calasanzia

Il Calasanzio dice:

«Il nostro ministero è il fondamento di tutti gli altri ministeri, perché prepara e dispone le persone, mediante un'educazione integrale, a ricevere il servizio e il beneficio degli altri ministeri». (Memoriale al Cardinale Tonti, n. 26)

Il nostro carisma consiste in servire il Signore, principalmente nei suoi membri più piccoli e poveri, mediante un'evangelizzazione che è la nostra risposta specifica alla missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa.

1. Appartenenza all'Ordine

Criteri:

1. Vive con gioia l'appartenenza alla famiglia scolopica.
2. Vive in modo armonico le scelte della propria vita, le linee e lo stile della Demarcazione.
3. Conosce la storia dell'Ordine e della propria Demarcazione.
4. Conosce e ha integrato nei progetti comunitari annuali gli obiettivi e le iniziative dell'Ordine.
5. Ha interesse per la conoscenza dei documenti dell'Ordine e la sua situazione nel mondo.
6. Conosce la Demarcazione, le sue comunità, le opere, i progetti e le sfide.

7. Accetta le nuove sfide del mondo dei bambini e dei giovani, dei poveri, e le risposte che l'Ordine sta proponendo.
 8. Si mostra disponibile per rispondere alle esigenze dell'Ordine.
 9. Partecipa attivamente alla vita della Demarcazione.
2. *La persona del Calasanzio*
- Criteri:*
1. Conosce la storia e la vita di San Giuseppe Calasanzio e il suo contributo alla società.
 2. Cerca di espandere la conoscenza della vita del Calasanzio e l'opera scolopica.
 3. Si identifica con gli atteggiamenti, le preferenze e la vocazione del Calasanzio.
 4. Approfondisce e incarna le caratteristiche della spiritualità evangelica mediante l'identità scolopica.
 5. Approfondisce la saggezza e l'amore della croce: cerca di essere compassionevole e misericordioso, semplice e umile, paziente e speranzoso.
 6. Cura la formazione intellettuale, accademica, la formazione spirituale e il lavoro; integra con armonia i tempi di preghiera, lo studio, il lavoro e il ministero.
 7. Si prepara per i diversi ministeri, passi e scelte nella vita scolopica: ministeri scolopici ed ecclesiali, rinnovamento dei voti e professione solenne.
 8. Si attiva per far conoscere la figura del Calasanzio.

3. *Formazione per l'esercizio educativo e pastorale partendo dai praecipue*

Criteri:

1. Compie gli studi necessari per l'esercizio educativo e pastorale.
2. Cerca di formarsi in questi ambiti con letture e corsi.
3. Acquisisce competenze pratiche e risorse per il lavoro educativo e pastorale.
4. Impara ad usare i media e le tecniche di comunicazione per il ministero pastorale e educativo.

4. *Dedizione ai bambini e ai giovani principalmente poveri*

Criteri:

1. Ha avuto esperienze di lavoro con bambini e giovani con risorse limitate.
2. Svolge azioni a favore di bambini e giovani con risorse limitate.
3. Identifica la sua vocazione optando a favore di bambini e giovani, soprattutto poveri.
4. Riflette e lavora sulla sua pratica educativa, le sue capacità e abilità. Vuole formarsi per questo.
5. Prova soddisfazione nel lavorare con i bambini e i giovani degli ambienti popolari.

5. *Missione Condivisa*

Criteri:

1. Lavora in equipe con i laici.

2. Integra nel suo progetto di vita i documenti dell'Ordine sulla missione condivisa e l'integrazione carismatica.
 3. Partecipa alle riunioni dei docenti e delle equipe con cui lavora, secondo le possibilità che il processo di formazione gli permette.
 4. Partecipa a progetti educativi, ai processi di formazione cristiana, con altri giovani.
 5. Assume la leadership, l'accompagnamento di monitori, la preparazione di risorse e itinerari.
 6. Partecipa alle comunità cristiane.
 7. Si lascia accompagnare dagli scolopi più adulti in questi processi.
6. *Esercizio del ministero pedagogico e pastorale*
Criteri:
1. Indica capacità di educare ed evangelizzare.
 2. Lavora con successo in un'opera scolopica.
 3. Integra le sue conoscenze, la sua formazione, la sua vita spirituale per dare senso ed efficacia al lavoro educativo e pastorale.
 4. Ha esperienza per accompagnare varie attività pastorali per i bambini e giovani: l'oratorio dei bambini, l'accompagnamento e la direzione di ritiri spirituali, destinati ai giovani, orientamento di gruppi giovanili, classi su diversi temi, catechesi, i campi di missione.

5. Esegue varie attività educative: lezioni formali, lavoro didattico, attività non formali, campi e ritiri, l'attenzione a gruppi ad alto rischio, etc.
 6. Ha atteggiamenti di servizio e di dono di sé verso i bambini e i giovani; dedica particolare attenzione ai deboli e ai bisognosi.
 7. Mostra i migliori atteggiamenti nelle difficoltà dei bambini e dei giovani; lavora con parole giuste e gesti appropriati.
7. *Cultura Vocazionale*
- Criteri:*
1. Si offre per collaborare nelle proposte dell'equipe della PV della sua Demarcazione.
 2. Nella sua attività pastorale integra aspetti di PV.
 3. Vive uno stile di vita che convoca e propone cammini di futuro.
 4. Ha rapporti con i formandi che entrano nella sua *demarcazione*.

STRATEGIE PER RENDERE DINAMICI E PROMUOVERE I CRITERI DELLE VARIE DIMENSIONI

Di seguito sono elencate le diverse strategie pedagogiche utilizzate dai formatori per sviluppare il processo della formazione in ciascuna delle dimensioni ivi coinvolte. Sono elencati i diversi contributi dei formatori a seconda dei contesti dove si trovano.

Dimensione umana

Volontà di conoscersi per essere in grado di conoscere gli altri

- Partecipare a seminari sulla *personalità* e le *relazioni umane*.
- Circoli di crescita con l'aiuto di uno psicologo.
- Progetto personale e comunitario.
- Riflessione scritta.
- Sviluppo di strategie per la risoluzione dei conflitti.
- Laboratori di autoconoscenza.
- Laboratori di espressione corporale.
- Colloqui sulla *personalità*, le *relazioni*, il processo dell'amore umano.
- Attività sportive.
- Valutazione scritta alla fine di ogni anno.
- Diario personale: domande sulla conoscenza di sé.
- Fare l'esame di coscienza per vivere e agire in conformità con la voce dello Spirito Santo.
- Identificare le *reazioni sproporzionate* e *ripetute* o l'inconsistenza fondamentale, segno di una storia personale di sofferenza per imparare ad accettarle e scoprire cosa farne.

Apertura alla realtà interna per poter comunicare se stesso con autenticità

- Accompagnamento psicologico, se necessario.

-
- Vita comunitaria - condivisione di esperienze.
 - Circoli di crescita umana - comunitari.
 - Revisione di vita sulle relazioni interpersonali.
 - Apertura fiduciosa al formatore per essere accompagnato e assistito in questo processo di crescita personale ed affettiva.
 - Le interviste con il formatore.
 - La direzione spirituale.
 - Le interviste personali su come vive il rapporto con gli altri.
 - Favorire il coinvolgimento con le persone che aiutano a vivere secondo l'inclinazione interiore.

Gestire l'apprendimento e la vita

- Corsi sulle strategie di ottimizzazione del tempo. Priorità delle attività.
- Incoraggiare abitudini alimentari.
- Se necessario, ricevere un accompagnamento psicologico.
- Formazione universitaria.

Dimensione spirituale

Vita di preghiera

- Itinerari programmati per la preghiera, dialogo sulla preghiera.
- Esercizi spirituali programmati.
- Seminari su metodi di preghiera.

- Apprendimento di metodi di discernimento.
- Incoraggiare il rapporto affettivo con Cristo.
- Ritmo quotidiano di preghiera.
- Meditazione personale.
- Dialoghi personali per discutere come vivere la preghiera.

Vita sacramentale

- Eucaristia.
- Riconciliazione

Vita spirituale

- *Lectio Divina* personale e comunitaria.
- Esame di coscienza.
- Lettura spirituale.
- Celebrazioni liturgiche.
- Celebrazioni mariane.
- Ritiri per discernere ed approfondire la chiamata di Gesù.
- Motivare la preghiera della liturgia partecipata.
- Direzione spirituale.

Pratiche di vita cristiana

- Amore verso il prossimo.
- Condivisione della Parola di Dio nelle comunità e nei gruppi.
- Condivisione dell'esperienza di Cristo nelle nostre vite.
- Azione pedagogica - pastorale - pastorale con i poveri.

Studi biblici, teologici, etc.

- Circoli di discussione teologica.
- Formazione teologica universitaria.
- Sessioni di analisi della realtà sociale e politica alla luce della fede.
- Studio e approfondimento sulle verità della fede mediante la formazione interna.
- Studio di tecniche di preghiera, mediante libri.
- Chiarire, mediante lo studio del Vangelo, la relazione e la differenza tra il Gesù storico e il Cristo della fede.
- Colloqui per eliminare il concetto del Dio filosofico mitico e il Dio annunciato da Gesù.
- Sviluppo della Storia di Salvezza fino a giungere a Gesù e alla comunità cristiana (corpo di Cristo): sacramento trinitario.

Dimensione consacrata*Studi specifici*

- Letture sui voti.
- Lettura di documenti della Chiesa sulla vita consacrata.
- Corsi e seminari di teologia sulla vita consacrata.
- Spiegazione dei voti come dono del Padre e vissuto graduale della povertà, castità e obbedienza.
- Studio delle Costituzioni dell'Ordine.
- Studio delle Regole dell'Ordine.

Integrazione del vissuto dei voti

- Condivisione del vissuto dei voti in comunità.
- Allegria nella comunità.
- Condivisione della vita e del lavoro di ogni religioso.
- Servizio permanente tra i fratelli.
- Attività in comune che risaltano i valori del Regno.
- Ascolto attento del modo di vivere di Gesù mediante il Vangelo.
- Cura dei malati, fratelli maggiori e bisognosi.
- Elaborazione e partecipazione nel progetto comunitario.
- Lettura della propria vita alla luce delle Costituzioni.
- Attività quali: ritiri, passeggiate che promuovono legami profondi e consapevolezza di vita consacrata.
- Render conto del denaro ricevuto (povertà).
- Analizzare con tutti le cause di divisione in comunità, quando esiste.
- Incoraggiare giochi di tavola, durante le ricreazioni.
- Abitarli a comunicare le loro uscite da casa.
- Aiutarli ad essere coscienti degli elementi della vita comunitaria che sono per loro naturali o quelli con cui hanno difficoltà.

-
- Partecipazione alle attività della comunità, la preghiera, l'Eucaristia, pasti, visite guidate, etc.
 - Responsabilità nei riguardi della comunità, l'economia, la segreteria, le croniche.
 - Seminari sulla vita comunitaria.
 - Atmosfera fraterna nella comunità educativa.
 - Riunioni inter-congregazionali.

Dimensione calasanziana

Studi specifici

- Formazione per l'educazione e la pastorale.
- Partecipazione alla riflessione sulla pastorale: gruppi, comunità, etc.
- Lettura dei libri che l'Ordine pubblica sul Calanzio e la sua opera.
- Lettura e studio di documenti sull'Ordine e la sua storia.
- Integrazione dei numeri delle Costituzioni.
- Studio della vita del Calanzio.
- Corsi di spiritualità calasanziana.
- Lettura di Ephemerides e Salutatio del P. Generale.
- Formazione pedagogica e civile.

Pratica pedagogica-pastorale

- Lavorare con i bambini e i giovani durante gli anni del processo.
- Partecipazione a gruppi di lavoro delle opere.
- Partecipazione a campi e missioni.

- Vivere nei quartieri popolari.
- Ascoltare i bambini e i giovani in particolare i poveri.
- Incontri con altri fratelli scolopi di varie Demarcazioni.
- Direzione di gruppi giovanili.
- Incoraggiare la partecipazione alle attività con studenti di diverse età e status sociale.
- Preparazione nelle metodologie per insegnare e, in particolare, la catechesi.
- Dare catechesi di Eucaristia e Cresima bambini provenienti da quartieri poveri.
- Integrazione nei quartieri popolari.

Esperienze calasanziane

- Condividere le realtà della Demarcazione.
- Condividere i la realtà dell'Ordine.
- Moduli di formazione settimanali nella comunità.
- Tenerli informati delle realtà dell'Ordine.
- Approfondire mediante guide di lettura della vita del Calasanzio.
- Riunioni interdemarcazionali.
- Metterli in contatto con i collaboratori laici nelle opere.
- Interviste con i "grandi anziani" della Demarcazione.

